Anno XXXIV — Num. 329
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

• NOVEMBRE 1918 • MARTEDI'
ORARIO DEL SOLE: Levare 7.28 - Tramonto 16.53
FASI DELLA LUNA: Ul. qu. il 25 - Luna nuova il 3
TEMPERATURA di ieri: Max. 3.3 min. —0.3 med 1.7
26
S. Gaudenzio V.
1870 Garibaldi vince i prussiani a Lantenay

Conto corrente co... Z... Spett. Ma...

Ostinazione

Il *Corriere della Sera*, il quale non è ancora disposto a riconoscere lealmente di essersi profondamente, e purtroppo dannosamente, sbagliato nella sua lunga passata campagna jugoslavofila, e specialmente nella deplorevole polemica dello scorso agosto, non esita a dichiararsi «più convinto che mai» della sua vecchia e non felice tesi. E non manca certo di coraggio di fronte alla tracotanza della pargoletta Jugoslavia.

Ma il *Corriere della Sera* ragiona. E ragionando, con più tenacia che discernimento, dice: «Chi non vede che, se l'Austria fosse rimasta in piedi, noi non avremmo realizzato le nostre aspirazioni nazionali, o, se le avessimo realizzate, ci saremmo esposti a temibili rivincite?».

L'argomento è, in verità, di lapalissiana evidenza. Ma quello che bisognerebbe dimostrare è che l'Austria sia stata abbattuta dalla Jugoslavia e non già dall'esercito italiano: dimostrazione che certo il *Corriere della Sera* preferirà lasciare ai suoi amici; specialmente poi quando è stato già esaurientemente constatato e provato che tanto nella battaglia di giugno quanto in quella di ottobre, nelle due battaglie, cioè, che hanno deciso della nostra vittoria e della caduta dell'Austria, non da questa parte del Piave ma da quell'altra combattevano quei cari croati, fra i fedelissimi reggimenti dell'esercito imperiale e reale.

Ma il *Corriere della Sera* continua a... ragionare: «Chi non avverte che, se i jugoslavi oggi ci danno gravi fastidi, molto più seri ce ne avrebbero dati se le loro forze fossero sussidiate da quelle di tutta la duplice monarchia defunta?».

Sembra anche questa una verità lapalissiana. Ma non è così. Si tratta di una assai strana illusione ottica nella quale risiede tutto l'errore centrale e sostanziale della politica del *Corriere* e di quanti in Italia hanno avuto la miopia di seguirlo o anche di precederlo su questa via. Se i fastidi che i jugoslavi ci danno oggi possono essere considerati gravi, questo non avviene affatto per la loro intrinseca forza, la quale non meriterebbe nemmeno di essere presa in considerazione: avviene invece per la forza ben altrimenti considerevole di certi consensi che, a furia di intrighi, sono riusciti a promuoversi per l'ignoranza o la gelosia di taluni «circoli» dell'Intesa. Ora, a questo essi non sarebbero certamente pervenuti se non fossero stati supinamente favoriti (*censura*).

Da nemici, quali sono stati sino alla ultima ora, essi hanno potuto improvvisamente presentarsi, dopo la vittoria, travestiti da «alleati» dei vincitori. E chi ha favorito in modo decisivo questa mistificazione, da cui tutto il resto deriva? Precisamente la politica di quegli italiani, che, come il *Corriere della Sera*, non hanno esitato di decretare loro questo titolo di alleati proprio nel momento in cui tanto accanitamente si battevano contro di noi e per conseguenza contro l'Intesa.

Precisamente questi italiani con i loro fretolosi ed ascetici riconoscimenti hanno permesso ai jugoslavi di mobilitare, per la loro causa anti-italiana, tutte quelle forze dell'Intesa colle quali, e colle quali soltanto, tentano di spogliarci oggi dei più legittimi frutti della nostra sanguinosa vittoria. Qualunque italiano si sia trovato all'estero nello scorso mese d'agosto o abbia avuto, come che sia, in quell'epoca, occasione di discutere cogli stranieri e di difendere, in loro confronto, i diritti dell'Italia, non dimenticherà certo l'aria di trionfo con cui s'è visto presentare il *Corriere*, l'autorevolissimo *Corriere*, come il testimone decisivo della resipiscente rinunzia italiana. Sinchè le assurde pretese jugoslave, sia pure appoggiate magari da alcuni gruppi dell'Intesa, erano categoricamente negate dall'Italia, esse restavano in contestazione, costituivano un'affermazione per lo meno dubbia, discutibile e discussa; ma quando il più diffuso giornale italiano si metteva con tanto ardore ad accettare quelle pretese, una unanimità consenziente parve farsi su di esse, che ne acquistarono l'autorità e la forza delle verità passate in giudicato. Se invece tutta la stampa italiana avesse assolto allora il suo vero dovere, quello cioè di denunziare al mondo i jugoslavi per quello che erano e che sono, cioè Austria e null'altro che Austria, essi sarebbero oggi ancora non già alleati, ma, secondo verità, i nemici; e da nemici, in blocco coll'Austria, sarebbero stati vinti, e, da nemici, in blocco con l'Austria, dovrebbero oggi subire il giusto diritto del vincitore (*censura*) e non potrebbero toglierci la nostra vittoria, duramente conquistata col sangue, non per mezzo loro, ma contro di loro.

Senonchè il *Corriere della Sera*, oltrechè del passato, si preoccupa anche dell'avvenire e vuole che l'Italia faccia una politica, non locale ma europea, e vuole, per poter fare la politica europea, garantire all'Italia quella sicurezza adriatica che dovrebbe derivarci dalla solidarietà jugoslava comprata a prezzo di accomodamenti, cioè, in lingua povera, di rinunzie. Noi vogliamo, anche più che non voglia il *Corriere*, vogliamo che l'Italia faccia, come è sua necessità, e quindi suo diritto e suo dovere, una politica non solo europea ma mondiale; e per conseguenza vogliamo anche noi l'assoluta sicurezza adriatica. Ma, in primo luogo, non crediamo che essa possa mai fondarsi sull'ipotetica solidarietà jugoslava. Se ai jugoslavi noi dessimo Spalato, essi pretenderebbero Zara; se dessimo loro Fiume, pretenderebbero Trieste; se dessimo loro l'Istria, pretenderebbero il Friuli; se dessimo loro una parte della flotta, la pretenderebbero tutta. L'avidità jugoslava è infinita, e quindi infinito è e sarà, *in ogni caso*, il loro rancore antiitaliano, che li farà automaticamente alleati non solo dei tedeschi, ma di qualsiasi nostro eventuale nemico futuro. Per questo noi non possiamo avere verso di loro che una sola politica che non sia assurda: quella cioè di metterli in condizione di poterci nuocere il meno possibile. In secondo luogo, e per conseguenza, noi preferiamo fondare la nostra sicurezza adriatica sulla potenza assolutamente preponderante delle posizioni strategiche e della flotta, cioè di quelle cose appunto che, non senza lungimiranti motivi, i jugoslavi ed i loro compagni vorrebbero oggi toglierci.

Ed il *Corriere della Sera*, delle cui intenzioni patriottiche nessuno può dubitare, farebbe assai meglio a reagire alle suggestioni dei suoi amici e a non fornire alla causa antiitaliana dei nuovi, ingenui, ma pericolosi argomenti.

Non c'è da meravigliarsi — dice il *Corriere* — dell'ardore ed anche della tracotanza con cui i jugoslavi difendono oggi contro di noi, i loro appetiti. E noi non ce ne meravigliamo affatto. Ma c'è da meravigliarsi, invece, e dolorosamente, che uguale ardore non mettano tutti gli italiani a difendere il loro diritto, che è il diritto del sangue, della storia, della cultura e della geografia, e finalmente, anzi prima di tutto, della vittoria. E che nemmeno una così grande e terribile guerra li abbia ancora guariti dalla loro mania dell'imparzialità, anche di fronte ai loro peggiori nemici. Ma noi italiani —dice il *Corriere* — abbiamo una superiore civiltà. Certo; ma non ci pare che civiltà debba significare impotenza.

Il comitato jugo-slavo di Trieste sciolto

Roma 25, sera

I giornali hanno da Trieste: Il Governatore della Venezia Giulia, generale Petitti di Roreto, con decreto datato 23 novembre, ha disciolto il comitato jugo-slavo di Trieste.

Altri 28 sottomarini consegnati agli Alleati

Londra 25, sera

Altri 28 sottomarini tedeschi sono stati consegnati oggi alle autorità navali inglesi del Mare del Nord al largo di Sarwich, alla presenza del primo lord dell'Ammiragliato Geddes. Vi sono fra essi quattro incrociatori sottomarini, uno dei quali lungo oltre 100 metri.

Si annuncia l'invio, sotto scorta, alle isole Oreadi delle navi da guerra consegnate dalla Germania. I cacciatorpediniere e gli incrociatori leggeri sono partiti per i primi, poscia hanno levato l'ancora gli incrociatori da battaglia, i quali saranno seguiti più tardi dalle corazzate di squadra.

Il movimento antirivoluzionario a Vienna

Zurigo 25, sera

Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che il movimento antirivoluzionario si manifestò così apertamente che il Consiglio di Stato affisse dei manifesti contro queste mene. I monarchici lavorano con tutti i mezzi nelle provincie suscitando malumori contro Vienna, ed a Vienna con l'antisemitismo, dappertutto affermando essere imminente l'occupazione da parte della Intesa.

L'equivoco atteggiamento dell'Olanda

Parigi 25, sera

La stampa commenta diffusamente le attitudini dell'Olanda. Il *Matin* dice che il soggiorno in Olanda dell'ex imperatore di Germania dell'ex principe ereditario e di alcuni loro partigiani, fra i più attivi, imponeva al Governo dei Paesi Bassi una neutralità più scrupolosa ed una prudenza più accorta che a qualsiasi altro paese. Disgraziatamente ciò non è avvenuto. Il giornale si dichiara sorpreso di vedere il governo dell'Aja moltiplicare gli atti in favore verso la Germania che i riguardi verso un vinto non bastano a spiegare. I Governi alleati si videro costretti a rilevare con ripetute proteste una serie di fatti deplorevoli.

Il *Petit Parisien* precisa che le proteste dei rappresentanti alleati avvennero a parecchie riprese: 1) contro il passaggio tollerato di truppe tedesche attraverso il Limburgo; 2) contro l'ospitalità concessa all'ex imperatore Guglielmo; 3) contro l'internamento in Olanda di torpediniere e di rimorchiatori tedeschi partiti da Anversa

Franchet d'Esperey a Costantinopoli

Costantinopoli 25, sera

Il generale Franchet D'Esperey, Comandante degli eserciti alleati d'Oriente giunse a bordo della corazzata *Patrie*.

D'Annunzio scioglierà il voto di Giovanni Randaccio a Trieste

Roma 25, sera

Gabriele D'Annunzio, lungamente atteso a Trieste, non è ancora sceso in città. Vi volò sopra sul suo aeroplano, ma non atterrò.

Intanto ha inviato al sindaco Valerio questo messaggio:

«*Caro e grande cittadino,*

Più di una volta in questi giorni io sono venuto a guardare Trieste di sotto alle mie ali, appassionatamente. L'ho veduta sempre più bella, al mio volo e al sereno. Mi sono abbassato fin quasi ai colmini e mi sono rammaricato di non poter discendere sulla piazza grande, in mezzo al cuore della città. Notizie recenti dal campo di Zanle mi tolgono la speranza di poter riatterrare con tutta la mia squadra di S. Marco e coi miei compagni dell'impresa di Vienna, superstiti, come avevo designato. Verrò dunque con un apparecchio marino a sciogliere il voto. Ed il voto mi fu commesso dall'eroico Giovanni Randaccio, prima di spirare. Pianterò in S. Giusto la grande bandiera che all'alba del giorno dopo la festa di Pentecoste nel maggio del 1917 doveva essere issata sulla torre di Duino; qualche fosse veduta dai moli di Trieste. Il tradimento consumato alla quota 28 tolse a me e a Giovanni Randaccio questa gioia. La bandiera di sul Timavo portata a Monfalcone e quindi ad Aquileja, due volte ammainò il feretro dell'eroe, nel primo funerale e poi nella traslazione della salma. Prima di morire egli mi fece giurare che l'avrei piantata su San Giusto, tanta era la sua fede nella certa vittoria di là dal suo sacrificio. In Monfalcone fu confermato il giuramento alla presenza dei suoi fanti e del capitano veneto a lui succeduto nel comando. La sorte non ha voluto che il voto fosse assolto nell'ardore della battaglia; sarà assolto nella città liberata senza rovina.

Per questo chiedo, caro e grande cittadino, il suo consentimento e quello del popolo. Nell'indugio crescono l'ansia e l'amore.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Le proposte del Giappone alla Conferenza per la pace

Londra 25, sera

I giornali pubblicano un telegramma di Washington, il quale dice che nei circoli diplomatici si afferma che i delegati giapponesi alla conferenza della pace proporranno le seguenti condizioni:

1) Accordo assoluto con l'Inghilterra circa la libertà dei mari;

2) Il Giappone nutre simpatie per il progetto degli Alleati circa la protezione delle piccole nazioni e la protezione del mondo contro la guerra futura;

3) Riconoscimento della necessità, da parte del Giappone, di mantenere l'ordine in Siberia per proteggere la propria integrità territoriale;

4) Riconoscimento di sfere legittime di influenza finanziaria, commerciale e industriale giapponese in Cina;

5) Occupazione permanente di Kiao Chiao in condizioni tali che diano soddisfazione al Giappone e alla Cina;

6) Le isole Marshall, le Caroline e le altre, che hanno appartenuto in precedenza ai tedeschi nel Pacifico saranno poste sotto il protettorato giapponese.

7) Diritti di reciprocità per tutti i cittadini giapponesi nel mondo intiero.

I grandi alberghi parigini requisiti per i delegati al Congresso della Pace

Roma 25, sera

Il *New-York Herald*, edizione parigina, annunzia che diversi Governi alleati hanno requisiti i grandi alberghi parigini per i rispettivi membri che verranno alla conferenza di Versailles. Così il Majestic riceverà la missione americana, il Louvre quella italiana, il Crillon quella inglese, il Lutetia quella belga.

L'Ungheria per un prolungamento dell'armistizio

Zurigo 25, sera

Si ha da Budapest: Il Governo ungherese ha trasmesso mediante il ministro svedese a Vienna una nota alle potenze dell'Intesa chiedendo che l'armistizio che scade il 1 dicembre sia prolungato e che si cominci immediatamente i negoziati di pace e si organizzi una comunicazione diretta col Governo ungherese.

I postulati del popolo ebraico

Londra 25, sera

L'organizzazione sionistica ha presentato ai governi ed alla pubblica opinione dei paesi che si raccoglieranno presto al Congresso della Pace, i postulati del popolo ebraico. Perchè la pace sia una realtà è necessario — dicono i sionisti — che le aspirazioni di tutte le nazionalità, grandi e piccole, siano soddisfatte e sia data ad ogni popolo la possibilità di sviluppare le sue innate capacità per il bene degli uomini. Il popolo ebraico riassume oggi dinanzi all'umanità i suoi postulati così:

1) Il trattato di pace dovrebbe assicurare:

a) Lo stabilimento in Palestina, nei suoi confini determinati dalla tradizione storica e dalle necessità politiche ed economiche, di una sede nazionale del popolo ebraico, e la creazione delle condizioni essenziali perchè esso possa svilupparsi liberamente;

2.o Piena ed effettiva eguaglianza di diritti per gli ebrei di tutti i paesi;

3.o Autonomia nazionale, culturale, sociale e politica per la popolazione ebraica dei paesi dove vivono larghe masse ebraiche e dove gli ebrei ne fanno esplicita richiesta.

Le condizioni pel ristabilimento dei rapporti diplomatici russo-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Parigi 25, sera.

(C) — Un radiotelegramma da Berlino reca il testo di una nota firmata da Solf e Kautzky, inviata al governo di Mosca, concernente la rottura delle relazioni germano-massimalistiche. La nota stabilisce che il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due Governi non può aver luogo che alle seguenti condizioni: 1. Riconoscimento senza equivoci dell'attuale Governo popolare tedesco e obbligo di astenersi da qualsiasi azione sulla popolazione tedesca per la costituzione di un altro Governo; 2) Giustificazione degli incidenti prodottisi al momento della deposizione dei consolati generali tedeschi. Il governo tedesco crede di poter contare che i consoli tedeschi potranno finalmente abbandonare la Russia per tornare in Germania.

Al radiotelegramma è unito un telegramma di Kautzky diretto ai consigli di prigionieri tedeschi, che, come è noto, si sono costituiti a Mosca e a Pietrogrado al momento della rottura diplomatica tra la Germania e la Russia, e col quale Kautzky informa questi consigli di prigionieri che non potranno essere riconosciuti se non dopo la comunicazione di informazioni sul modo come si sono costituiti.

Un radiotelegramma lanciato da Terranauem avverte il commissario del popolo degli esteri Cicerin che masse di prigionieri russi si sono messe di loro iniziativa in movimento abbandonando i campi ove erano concentrati e dirigendosi verso la loro patria. E' possibile che in questi giorni giungano alle stazioni di frontiera cenciosi e affamati. Sarà così un nuovo elemento di perturbamento che entrerà in Russia rendendo sempre più difficile la situazione del paese ove, secondo le informazioni di un diplomatico neutrale giunto a Stoccolma, il regime terroristico si estende. Ora anche i sudditi appartenenti a nazioni neutrali, arrestati per le strade, dopo esser stati tradotti innanzi ad una commissione incaricata della repressione dei controrivoluzionari, scompaiono senza che se ne sappia più nulla. Una grande agitazione regna tra i capi *bolscevikì* i quali sarebbero già in possesso di falsi passaporti per tentare di rifugiarsi, occorrendo, in paesi neutrali. L'incrociatore *Aurora* si trova costantemente sotto pressione sulla Neva per rendere possibile la loro fuga in caso di pericolo.

La chiusura della discussione sulla politica del Governo

Dichiarazioni di Zupelli, Ciuffelli e Crespi

Roma 25, sera

Presiede l'on. RAVA. La seduta comincia alle 14.

Sulle comunicazioni del Governo

LOERO rivolge un fervido saluto alle regioni sorelle, ora riunite alla patria comune, che tante e luminose prove di sacrificio e di patriottismo seppero dare durante i terribili tempi del servaggio ed a quelle che invase dal nemico con tanta nobile fierezza sopportarono i patimenti più duri. (*Approvazioni*). Tributa un caldo encomio alle eroiche truppe ed al generale Grazioli, comandante delle truppe d'assalto della gloriosa 8.a armata che cacciarono dalle terre cadorine l'avversario al di là dei confini. (*Benissimo*).

Descrive le miserrime condizioni delle popolazioni del Cadore, e fa voti perchè si provveda in modo adeguato al risarcimento dei danni subiti dalle regioni invase.

Sollecita il ripristino della ferrovia Belluno, Casarsa, Cadore e degli uffici postali e telegrafici e la riapertura delle scuole popolari.

L'on. Fradeletto

Assume la presidenza l'on. Marcora.

FRADELETTO, commosso dal precipitare fulmineo di eventi che segna la rinnovazione di tanta parte del mondo civile e apre all'Italia una nuova era, rappresentante della città che sostenne serenamente il lungo martirio dando prova della tradizionale sua fede patriottica, esprime in nome di Venezia il proposito di coordinare l'attività dei vari porti dell'Adriatico in relazione agli interessi delle zone rispettive (*Approvazioni*). In nome dei colleghi che hanno aderito al programma dell'Intesa democratica invoca una politica estera di giustizia internazionale, una politica interna di concordia civile e di sollecito ritorno al pieno regime di libertà e di coraggiose riforme amministrative e sociali. Tributa un sincero encomio all'on. Orlando che seppe dar prova di energia e di prudenza ad un tempo e che ha dimostrato di unire alla fervida mente il palpito generoso del cuore. (*Approvazioni*). Riafferma la sua fede nel programma della democrazia intesa come progressiva elevazione dei valori umani. Comprende che il progresso debba essere graduale; ma avverte che ogni ingiustificato ritardo potrebbe essere fatale. Confida che l'opera del Governo sarà ispirata a quei principii di diritto nazionale e di giustizia internazionale che sono la nostra tradizione e la nostra gloria. Constata che il programma di Wilson s'informa ai principii proclamati da Giuseppe Mazzini e nella sua attuazione fa tesoro degli insegnamenti di Camillo Cavour. (*Benissimo*). Crede che alla frantumazione dell'Austria seguirà una ricostituzione che valga a rendere impossibile le oppressioni e le sopraffazioni del passato e questa ricostituzione non potrà non essere salutata dall'Italia con sincera simpatia. Nei rapporti con la Jugoslavia il Governo italiano deve, prima del Congresso della pace, cercare di deprimere, con opportuni accordi, ogni ragione di conflitto. Quanto alla politica interna la concordia auspicata implica la cooperazione di tutti gli elementi intellettuali e tecnici di riconosciuta competenza anche se vengano dalla parte estrema ed il ritorno ad un pieno regime di libertà. Certo, in questo periodo di trapasso, si richiede una salda disciplina; ma spontanea non comandata da grette restrizioni, che possono condurre al risultato opposto.

E non sa scompagnare dalla augusta immagine della patria la semplice e nobile figura del Re, primo soldato fra i soldati, primo cittadino fra i cittadini d'Italia. Conchiude esprimendo la fiducia che la nuova Italia saprà mostrarsi degna erede di quella Roma, che fu maestra di civiltà e di equità alle genti. (*Vivissime approvazioni. Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

Dichiarazioni del ministro dell'Industria

CIUFFELLI, ministro dell'Industria, Commercio e Lavori, comincia col constatare che nella presente discussione poche cose nuove si sono dette sulla politica economica da seguire nel periodo del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Tutti sono d'accordo che bisogna accrescere e migliorare la produzione e promuovere le esportazioni. Rispondendo all'on. Agnelli il Ministro dichiara di avere accolto e raccomandato al collega delle Finanze i voti dei cotonieri per la ripresa delle esportazioni dei filati e tessuti di cotone e può assicurare che saranno prontamente deliberati nuovi e più larghi contingenti di esportazione. Lo stesso sarà fatto per i tessuti di lana, specialmente per quelli da donna e di lusso. Il Ministro si difende dall'accusa di esitazione e di ritardo mossagli avvertendo che egli volle prima garantirsi contro il pericolo che la ripresa delle esportazioni facesse mancare le stoffe ed i tessuti alle popolazioni e desse nuovo incentivo alla speculazione per far rialzare i prezzi, manovra che egli continuerà a combattere energicamente. Circa l'esportazione della seta, agli appunti mossigli dall'on. Enrico Ferri il ministro oppone la testimonianza delle associazioni seriche italiane, che, per bocca del presidente, hanno testè dichiarato che il Governo ha perfettamente compreso i bisogni dell'industria serica e provveduto in conformità. Il ministro annuncia poi di essersi fatto promotore di una banca per le esportazioni e di avere avuto formale promessa dai rappresentanti delle maggiori banche che l'iniziativa sarà in breve attuata. Accenna poi ad altri importanti provvedimenti presi per meglio indirizzare il commercio di esportazione e cioè alla costituzione del comitato d'informazioni commerciali e al riordinamento delle Camere di Commercio all'estero. Per lo stesso scopo sarà costituito presso il ministro degli Esteri un comitato interministeriale per preparare ed assistere la nostra esportazione e confida che possa essere presto organizzato l'osservatorio commerciale e doganale propugnato dall'on. Pantano. Venendo a parlare della politica doganale l'on. Ciuffelli dichiara che essa non potrà prescindere, nelle sue linee generali, dai concetti che prevarranno e dagli accordi che saranno stabiliti nella conferenza della pace e che il Governo non prenderà impegni definitivi e non stabilirà accordi concreti senza prima esserne autorizzato dal Parlamento. Il Governo tutelerà con ogni cura i bisogni del paese. Non potendosi prescindere dall'aspetto fiscale della questione non si rinunzierà agli introiti doganali se non a ragion veduta e nei casi e per le voci che assicurino al paese corrispondenti benefici e compensi.

Il Ministro passa quindi a parlare del problema delle materie prime e dichiara che quelle acquistate dallo Stato durante la guerra saranno distribuite a prezzi equi, senza lasciarsi guidare da criteri unicamente finanziari e fiscali, coll'intento di facilitare la trasformazione delle industrie belliche in industrie di pace.

Passando a parlare della politica del lavoro l'on. Ciuffelli accenna alla azione spiegata dal ministero per la conciliazione dei conflitti tra operai ed industriali e alla felice composizione degli scioperi dei mondarisi a Vercelli e dei lanieri a Biella ed annuncia che la riforma del probivirato, chiesta dall'on. Longinotti, è già stata attuata con un recente decreto legge, che semplifica la procedura della formazione dei collegi di probi-viri ed estende la loro competenza dalle controverse individuali a quelle collettive. Facendo un passo decisivo verso l'arbitrato obbligatorio, ricorda poi che, appena firmato l'armistizio, fu emesso il decreto per la costituzione degli uffici di collocamento stanziando per il loro funzionamento due milioni. Come è stato destinato un fondo di 100 milioni per la disoccupazione per gli impiegati privati il ministro annuncia che, in questi giorni, è stato emanato un decreto che aumenta loro, per la seconda volta, l'indennità di caro viveri stabilendo un sistema semplice ed efficace di controllo e di multe che ne garantirà il pagamento. Il ministro si dichiara disposto a promuovere per decreto legge la riforma del contratto di impiego privato purchè le due classi interessate accettino, nella parte sostanziale, le disposizioni formulate dalla Commissione parlamentare e sottoposte all'esame dei colleghi. Il ministro comunica infine di avere formulato un disegno di legge per l'assicurazione degli operai contro la invalidità e la vecchiaia, fondandola sul principio generalmente accolto del tradizionale contributo dell'operaio, del datore del lavoro e dello Stato. Il ministro conchiude dichiarando di sentirsi animato da una schietta e profonda fiducia nel nostro avvenire economico per l'inesauribile attività e virtù del popolo e per le naturali risorse del paese. Occorrerà più che in passato una costante collaborazione tra le private iniziative e la azione dello Stato sul lavoro di tutti i cittadini e sulla solidarietà di tutte le classi sociali si fonderà sopratutto il progresso dell'Italia nel cammino della civiltà e del benessere. (*Vivi applausi, approvazioni*).

Il ritorno dei nostri prigionieri dall'Austria

ZUPELLI, ministro della Guerra, agli oratori che hanno parlato delle condizioni dei nostri prigionieri reduci dall'Austria-Ungheria, dichiara che per regolare il loro ritorno furono stabilite le opportune cautele con apposite convenzioni, ai termini delle quali essi avrebbero dovuto essere restituiti gradualmente. Invece affluirono da tutte le vie, verso i nostri confini, masse numerose, enormi di prigionieri, privi di tutto e fu necessario concentrarli in campi di riordinamento. Molto arduo fu il compito delle autorità militari, tanto più che si dovette contemporaneamente provvedere ad oltre 700.000 mila prigionieri austriaci, ma oggi esse sono già riuscite ad accantonare la maggior parte dei nostri prigionieri e tra breve tutti saranno alloggiati in baracche.

Circa il trattamento loro fatto, nota che se tra i nostri prigionieri vi erano dei traviati vi erano anche molti eroi, ai quali l'Italia deve tutto il rispetto e tutta la sua riconoscenza. (*Approvazioni*). Dopo le necessarie misure igieniche, per impedire la eventuale diffusione di malattie, sarà concesso ai nostri prigionieri una licenza e poi essi saranno trattati a seconda della loro posizione militare. Per quanto riguarda i militari delle terre invase, il Ministro spera che entro il prossimo mese potranno essere concesse le invocate licenze straordinarie per recarsi nei propri paesi.

La politica degli approvvigionamenti

CRESPI, ministro agli Approvvigionamenti e Consumi, ricorda che per effetto degli accordi internazionali stipulati dal Governo nell'anno 1917-18 furono importati 27 milioni di quintali di cereali, il che permise di saldare l'antico col nuovo raccolto e assicurare le condizioni del paese. Per effetto degli stessi accordi fu assicurato il carbone necessario al paese. Dimostra che non sarebbe stato prudente limitare la importazione del grano per estendere quella della carne. Nessun Governo avrebbe voluto assumersi una tale responsabilità. Illeva che le condizioni generali alimentari del paese furono, per effetto dei ricordati accordi internazionali, notevolmente migliorate. Gli stessi accordi ci affidano pel presente e per l'avvenire e varranno a produrre un sensibile ribasso nei prezzi, ribasso di cui già risentiremmo i benefici effetti se la grave recente epidemia non avesse in parte paralizzata l'azione del Governo ostacolando i trasporti precisamente nel momento in cui la preparazione della nostra offensiva assorbiva il 60 per cento del materiale ferroviario. In tale occasione il personale ferroviario acquistò veramente un nuovo titolo di benemerenza per il paese. Per far fronte ai bisogni per il nuovo anno converrà venire a nuovi accordi internazionali, essendo scaduti, con la cessazione della guerra, gli accordi esistenti. Osserva che attualmente sono cresciuti i nostri bisogni dovendosi alimentare un maggior numero di prigionieri austriaci e italiani e le popolazioni delle terre redente. E' lieto di annunciare che il ministro degli Approvvigionamenti degli Stati Uniti d'America è già arrivato in Inghilterra con un programma completo per la conclusione di nuovi accordi.

Notevoli risorse alimentari esistono in Austria e nella Russia meridionale e perciò il problema degli approvvigionamenti diventa sopratutto un problema di finanza e di trasporti. Ed il ministro è di avviso che si debbano mantenere le grandi organizzazioni interalleate sia della Finanza sia dei Trasporti, primo passo verso la Società delle Nazioni, e anche la centralizzazione degli acquisti, unico mezzo per mantenere bassi i prezzi. Ritiene altresì che come effetto della cessazione della guerra si verificherà un forte ribasso nei noli in conseguenza della larghissima offerta del tonnellaggio e tale fenomeno avrà una larga ripercussione sui prezzi. Per infrenare l'ascesa dei prezzi è necessario regolare la distribuzione allo scopo di giovare le numerose cooperative che si sono formate e che rappresentano un mezzo di graduale eliminazione degli intermediari inutili ed anzi dannosi alla pubblica economia. (*Benissimo*). Assicura che il Governo cerca di colpire con la maggiore severità le frodi degli esercenti in materia di approvvigionamenti e saranno tra breve emanati provvedimenti di ancor maggiore severità. Esso deve però lottare contro difficoltà ed opposizioni gravi, non escluse quelle provenienti dall'inconscia opera degli stessi consumatori, che cercano di accumulare la maggior quantità di generi alimentari. Il ministro rileva infine che la risoluzione del problema alimentare risiede nell'aumento della produzione e sussidiariamente sulle importazioni. Il Governo le promuoverà e le favorirà con ogni mezzo e sono in corso di pubblicazione due provvedimenti, uno, per la costituzione di consorzi zootecnici, e l'altro, per l'immediato impianto di dodici frigoriferi in dodici regioni d'Italia.

Voci: La chiusura! La chiusura!

La Camera delibera la chiusura della discussione generale

PRESIDENTE — Si passa alla discussione degli ordini del giorno.

ABISSO afferma la necessità di procedere nel più breve termine possibile alle elezioni generali, essendo venuto meno, colla cessazione della guerra, la ragione per cui si era derogato alla norma statuaria riguardante la durata della legislatura. Afferma pure che è imprescindibile dovere di attestare praticamente la gratitudine nazionale ai reduci dal fronte e fra questi principalmente ai contadini, che formarono il maggior contingente del glorioso esercito italiano. Allo scopo ritiene che occorra procedere all'espropriazione dei latifondi e delle altre proprietà suscettibili di più intensa coltura e di frazionamento in lotti per essere assegnati, col pagamento di canone, a coloro che hanno prestato servizio per un periodo notevole in zona di guerra. Lumeggiò l'obbligo dello Stato di soccorrere adeguatamente nel passaggio dallo stato di guerra a quello normale della pace, i professionisti e i piccoli proprietari che sono stati gravemente danneggiati nella loro posizione economica e sociale.

Riconosce che gli jugoslavi abbiano il diritto di avere quello che loro spetta, ma non quello che, contro giustizia, vogliono pretendere in danno dell'Italia (*Approvazioni*). E' tempo che coloro che furono contrari alla guerra riconoscano il loro torto e si associno sinceramente e senza restrizione a coloro che la guerra vollero nell'interesse dell'avvenire d'Italia. (*Commenti. Interruzioni vivissime dalla Estrema. Applausi a destra*). Rivendica a coloro che hanno voluto la guerra il vanto di avere debellato il militarismo prussiano e di avere condotto al trionfo le idee della democrazia, grandioso risultato che colla neutralità non si sarebbe certamente raggiunto (*Rumori vivissimi, interruzioni all'Estrema sinistra; applausi a destra*). Ma più grave ancora è la responsabilità di coloro che, per essere stati contrari alla guerra, non hanno potuto appellarsi a ragioni ideali. (*Commenti, rumori, interruzioni*).

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore e allo svolgimento del suo ordine del giorno.

ABISSO osserva che toccherà al paese giudicare uomini e cose. (*Approvazioni*). Non ammette che intanto la Camera conceda a quelli che furono contrari alla guerra quella amnistia che certamente non verrà loro concessa dal paese. (*Interruzioni e commenti*).

Conclude augurandosi che questa legislatura sia al più presto sciolta e sia dato al paese il modo di affermare la propria volontà per il raggiungimento dei suoi luminosi destini. (*Vivissimi approvazioni ed applausi a destra. Rumori vivissimi e commenti a sinistra. Molte congratulazioni*).

FEDERZONI domanda che in una delle prossime sedute sia discussa la mozione relativa alla questione di Palazzo Caffarelli.

BERENINI, ministro della P. I., dichiara che fra breve il Governo prenderà provvedimenti che varranno ad assicurare all'Italia la proprietà ed il possesso di quel palazzo. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE propone che il comitato segreto sia tenuto giovedì 28 corrente alle ore 10.

Rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE avverte che la presidenza non ha mai rinunciato all'idea di sottoporre il bilancio interno della Camera alla approvazione del comitato segreto. Se questo non fu possibile dipese da circostanze indipendenti dalla volontà della presidenza. Quanto all'Aula dichiara che la Presidenza non ha ha ancora ricevuta regolare consegna e che perciò non è di sua competenza la esecuzione di quegli ulteriori lavori che eventualmente risultino necessari.

La seduta termina alle ore 19.

La trionfale marcia attraverso l'Alsazia

Saverne 25, sera

Le truppe dell'VIII Armata continuano ad avanzare verso il Reno fra le acclamazioni della popolazione. Esse trovano in Alsazia la trionfale accoglienza che caratterizzò ciascuna tappa compiuta nella Lorena. In alcuni villaggi giovani montati su cavalli ornati di nastri tricolori e su biciclette imbandierate si sono recati incontro ai reggimenti; in altri gli abitanti, associando con pio e delicato pensiero le speranze del passato alla gioia del presente, hanno posti vecchi ritratti di famiglia alle loro finestre. Si sono veduti perfino giovani che hanno indossato uniformi militari con kepis con la visiera quadrata che si usavano prima del 1870.

L'avanzata del II Corpo d'Armata, del generale Philippet è stata trionfale. Ad Ingwen il Municipio e il clero hanno accolto le truppe. Il sindaco si è fatto interprete dei suoi amministrati pronunciando un discorso. Alla sera è stato organizzato un ballo sulla piazza del villaggio col concorso di una musica militare. A Reischoffen l'entusiasmo è divenuto delirio: un imponente corteo, coi membri del Municipio alla testa, alla quale ha preso parte la compagnia dei pompieri colla sua fanfara, seguita dalla maggior parte della popolazione, si è recato incontro al generale Philippet, che era accompagnato dal generale Nayral de Bourbon. All'entrata della città il 51.o e 87.o fanteria hanno sfilato fra entusiastiche acclamazioni. I vecchi, rievocando i ricordi gloriosi e tragici della storia cittadina, piangevano senza cessare di applaudire. Il Municipio offrì ai nostri soldati, il cui contegno è stato esemplare, un vino d'onore. Il Sindaco ha pronunciato parole improntate al più puro sentimento patriottico.

A Brouhald la 127.a divisione, comandata dal generale Rampont, ha fatto pure un solenne ingresso fra vive acclamazioni. I cacciatori e i fantaccini francesi sono stati ricoperti di fiori.

Il proclama di Gouraud a Strasburgo

Parigi 25, sera

Il generale Gouraud fece affiggere a Strasburgo un proclama in cui fra l'altro dice:

«La Francia viene verso di voi come una madre verso il figlio caro perduto e ritrovato. Non soltanto rispetterà i vostri costumi, le vostre condizioni locali, le vostre credenze religiose ed i vostri interessi economici, ma curerà le vostre ferite ed assicurerà in questi giorni difficili il vostro vettovagliamento, in quest'ora solenne in cui si proclama il trionfo del diritto della giustizia e della libertà. Viva la Francia! Viva l'Esercito! Viva la Repubblica!

Il *Petit Journal* dice che Re Alberto giungerà a Parigi il 5 dicembre e ripartirà la sera del 6 per Bruxelles. Il Governo francese si recherà il 7 dicembre a Strasburgo.

I progressi nel Belgio e nel Lussemburgo

Parigi 25, sera

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

«Le nostre truppe hanno continuato oggi il loro progresso nel Belgio e nel Lussemburgo; Wiltzneville e N

Il decreto per il risarcimento dei danni di guerra

Roma 25, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per il risarcimento dei danni di guerra. Eccone i principali articoli:

1. Ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficenza produttiva delle province danneggiate direttamente dalla guerra il diritto al risarcimento dei danni di guerra è riconosciuto nei limiti e nei modi stabiliti dal presente decreto, ferme restando le disposizioni più favorevoli contenute in altre leggi. Il presente decreto non si applica alle navi che non siano battelli da pesca, chiatte e altri galleggianti minori.

2. Possono esercitare le facoltà attribuite dal presente decreto le persone fisiche e morali che abbiano cittadinanza italiana o sudditanza coloniale. Al risarcimento dei danni sofferti da stranieri si potrà provvedere secondo trattati da concludersi fra l'Italia e gli stati ai quali appartiene il danneggiato Si considerano stranieri gli enti morali e le società civili e commerciali che abbiano o avevano nel momento in cui il danno sia prodotto in prevalenza interessi o amministrazione straniera. La commissione giudica di caso in caso e con riguardo a tutte le circostanze sull'esistenza di tali condizioni di fatto.

3. E' concessa una indennità nei limiti da lire 5.000 a 15.000 ai famigliari che secondo le regole stabilite dall'art. 10 della legge degli infortunii sul lavoro si considerano viventi a carico di persona inabile a proficuo lavoro la cui morte sia dovuta a qualsiasi fatto di guerra che ne sia stata la causa violenta diretta o immediata. La assegnazione della somma è fatta secondo le norme indicate dallo stesso art. 10. Qualora le cause suaccennate abbiano cagionato una incapacità permanente totale al lavoro proficuo, sarà concessa una indennità nei limiti da lire 10.000 a lire 20.000 ovvero una rendita annua vitalizia da lire 500 a L. 1000. In caso di incapacità permanente parziale in misura non inferiore ai venti per cento la somma e la rendita suddetta saranno ridotte in proporzione della capacità residua.

La commissione indicata nell'art. 35 (per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra) stabilirà secondo le circostanze l'ammontare e nei casi del secondo e terzo comma anche la forma dell'indennità da preferirsi. La indennità può essere corrisposta in titoli di rendita del debito pubblico o in altri titoli che il ministro del tesoro avrà facoltà di creare allo scopo anzidetto.

4. Non è dovuta alcuna indennità se il morto o l'incapacità si siano verificate in occasione della prestazione di servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona al rischio di guerra. Del pari non è dovuta la indennità ai famigliari del defunto o danneggiato che abbiano al momento della liquidazione un reddito imponibile complessivo individuale superiore a lire 5000.

5. E' ammessa un risarcimento per le perdite, la distruzione o il deterioramento avvenuto nel regno, nelle regioni che vi saranno annesse o nelle colonie, di cose immobili in quanto siano conseguenze dirette ed immediate di un qualsiasi fatto della presente guerra compiuto da forze delle armate nazionali, alleate o nemiche. Si considera fatto di guerra agli effetti del presente articolo, il fatto coordinato alla preparazione e alle operazioni della guerra e anche quello che pur non essendo coordinato alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse.

6. Il risarcimento per la perdita o la distruzione di cose mobili deve corrispondere al valore effettivo delle stesse sempre quando si dia la prova della loro esistenza e della loro perdita o distruzione; nel caso che la prova suddetta non sia raggiunta ovvero il danneggiato rinunzi a dare la prova del valore delle cose perdute e distrutte la commissione di cui all'art. 35 determinerà l'indennità nella misura del 5 al 15 per cento del valore dell'immobile che le conteneva. Nel caso di perdita o distruzione parziale dei mobili suddetti o di loro deterioramento, sarà tenuto conto del valore residuo dei beni. Il risarcimento per gli strumenti di lavoro, gli attrezzi anche agricoli, il bestiame, le macchine e le merci distrutte deve corrispondere al loro valore effettivo al momento in cui il danno si è verificato e per quelli deteriorati alla effettiva riduzione di valore.

Nei casi previsti nei primi quattro commi non è dovuto risarcimento per i beni voluttuari ed in ogni caso non deve eccedere il moderato soddisfacimento dei bisogni della famiglia del danneggiato. Lo Stato potrà sempre avere facoltà di attribuire in luogo della indennità, macchine, mobili, merci o bestiame della stessa natura e di pari valore di quelli distrutti.

7. Per i titoli al portatore ove ne sia provata la distruzione è applicabile l'art. 56 del codice di commercio anche se i titoli siano di debito pubblico.

L'art. 8 riguarda il risarcimento per la totale distruzione di immobili, norme che sono dettagliatamente precisate nel regolamento. La somma da concedere non può superare le lire 50.000 se si tratta di riparazioni e le lire 100.000 se si tratta di ricostruzione quando l'immobile distrutto o danneggiato sia una villa o un castello, un palazzo o altro edificio destinato ad uso di abitazione di lusso.

9. Qualora la somma necessaria per la riparazione o la ricostruzione dell'immobile superi nel due casi contemplati sopra rispettivamente le lire 50.000 e 100.000 potrà per la differenza essere concesso un mutuo rimborsabile in 30 anni ed all'interesse del tre per cento.

10. Il risarcimento dei beni mobili per gli attrezzi anche agricoli, per le macchine e il bestiame secondo la norme stabilite dal presente decreto è subordinato al reimpiego da farsi con le forme e con le cautele che saranno stabilite dal regolamento.

L'art. 11 stabilisce che la commissione per l'accertamento dei danni di guerra di cui all'art. 35 può ordinare che il reimpiego avvenga in forme particolari qualora esistano gravi motivi di pubblico interesse ed escluderà il reimpiego quando manifestatamente risulti che non sia utile o possibile.

L'art. 12 dispone che lo stato corrisponderà agli interessati un quinto della indennità fissata per i danni agli immobili per l'inizio dei lavori. Gli altri quattro quinti verranno corrisposti in seguito a certificato di avanzamento dei lavori.

L'art. 13 stabilisce che con decreto del ministro del tesoro saranno stabilite le norme per il funzionamento dell'istituto che dovrà provvedere ai mutui e quelle per la concessione dei mutui medesimi.

L'art. 14 stabilisce che il risarcimento fissato dal presente decreto non può cumularsi con alcun altro dovuto da chiunque per qualsiasi titolo in occasione dei medesimi fatti. Il danneggiato ha la scelta fra l'uno e l'altro risarcimento.

L'art. 15 stabilisce che l'indennità per danni alle persone o alle cose non può essere ceduto nè pignorato salvo le disposizioni dell'art. 592 del codice di procedura civile.

L'art. 16 dice che per il reimpiego previsto dall'art. 10 quando le cose perdute o distrutte o deteriorate siano comuni a più persone, è decisiva la maggioranza dei comproprietarii. Ove però la maggioranza si opponga al reimpiego gli altri comproprietarii possono acquistarne la quota pagandone il valore.

L'art. 17 stabilisce che qualora nel termine da fissare per regolamento l'avente diritto non faccia domanda di risarcimento o non provveda alla ricostruzione o riparazione, l'usufruttuario, l'usuario o il creditore ipotecario possono sostituirsi ad esso nel diritto di valersi dei benefici del presente decreto.

L'art. 18 dice che le disposizioni degli art. 16 e 17 si applicano anche nel caso in cui il danneggiato non sia ammesso per indegnità a chiedere il risarcimento.

L'art. 19 stabilisce che sulle cose rimesse in pristino stato permangano i privilegi, le ipoteche e gli altri diritti reali quali esistono sulle cose che furono perdute.

Negli articoli seguenti si stabiliscono norme particolari per il risarcimento dei danni, pel funzionamento della commissione e per i reclami contro le decisioni della commissione stessa.

I lavori parlamentari

Orientamento di partiti

Roma 25, sera

La nota politica dominante è stata offerta oggi dal discorso dell'on. Fradeletto che ha parlato a nome dell'*Intesa democratica* che raccoglie un centinaio di deputati delle sinistre. Il discorso dell'on. Fradeletto è importante perchè dimostra lo spirito equo e volutamente anti settario di autorevoli gruppi e uomini della democrazia, i quali rifiutano di servirsi del fatto della guerra e della vittoria a scopo di partito, di setta o di fazione.

Certe antitesi che poterono in passato dividere gli animi devono ritenersi superate per sempre se si vuole che la concordia nazionale sia veramente restaurata e se si desidera sinceramente un ritorno alle feconde lotte dei partiti, che devono mirare non alla sopraffazione, ma al conseguimento dei fini nazionali, quali vanno intesi secondo la nuova fortuna dell'Italia e la sua nuova posizione nel mondo.

Coloro che durante il duro periodo della guerra faticarono a mantenere salda la compagine nazionale riaffermando quotidianamente la necessità e le ragioni della guerra, ma costantemente si rifiutarono di partecipare alle faziose polemiche di politica interna, che diminuivano la resistenza del paese; coloro che intesero e sempre difesero la causa della guerra prescindendo dalle considerazioni della politica interna, oggi possono notare con compiacenza che gli uomini più illuminati della democrazia, quelli che più vivamente e acutamente serbarono il senso del momento e delle responsabilità, si associano in un leale riconoscimento all'opera loro.

Oggi, alla Camera, si è proclamato apertamente e autorevolmente che la concordia nazionale necessaria alla resistenza fu possibile solo in quanto gli uomini e i gruppi della democrazia seppero ispirarsi a criteri di tolleranza e di moderazione: tolleranza e moderazione che devono continuare a sussistere nell'opera di ricostruzione per il dopo guerra, poichè la causa della guerra, essenzialmente nazionale, e più ancora la vittoria, non devono formare oggetto di speculazioni partigiane ed elettorali se non si vuole gettare nel paese nuovi germi di discordie e di dissidi. Compito della democrazia, oggi, come ha detto l'on. Fradeletto, deve essere quello di procedere audacemente e con confidenza verso le più larghe riforme sociali e verso gli uomini delle frazioni estreme.

Il deputato di Venezia ha fatto chiaramente intendere che non basta preparare programmi di larghe riforme sociali, che non è sufficiente aderire alle tesi più avanzate in favore delle classi operaie. Questa tendenza non può da sola esaurire il problema che riveste un carattere eminentemente politico. Alle moltitudini agrarie non basta offrire vantaggi e benefici; occorre anche offrire loro il modo di partecipare direttamente al potere attraverso gli uomini che ne rappresentano più particolarmente le aspirazioni e la volontà. Una visione così larga della politica interna non può e non deve far dimenticare le finalità della politica estera per la quale l'on. Fradeletto ha esposto idee e criteri così nobilmente nazionali che nessuno, nemmeno i più accesi e gelosi fautori dei diritti dell'Italia possono rifiutare.

L'importanza del discorso dell'on. Fradeletto è contrassegnata anche dal fatto che all'intesa democratica, per la quale egli parlava, hanno aderito il gruppo radicale e il democratico-costituzionale.

Così si rafforza l'unione e la coesione delle forze sinceramente democratiche mentre si sfasciano i gruppi sorti durante la guerra e per la guerra. Ieri era l'*Unione parlamentare* che decretava la propria fine. Oggi è il *Fascio*, che, dopo le dimissioni di parecchi deputati, perde l'adesione del gruppo radicale, il quale, nella riunione di oggi ha deliberato di richiamare alla disciplina del gruppo tutti i propri aderenti ritenendo esaurito l'ufficio delle combinazioni, che, sorte durante la guerra e per la guerra, non hanno più ragione di essere. E' probabile che le deliberazioni del gruppo radicale siano seguite da deliberazioni analoghe da parte della Direzione del Partito radicale. In tal modo e in questo senso viene delineandosi la nuova situazione politica nel Parlamento e nel paese.

*

Il voto politico sulle comunicazioni del Governo che da molti segni pareva dovesse aver luogo stasera, è stato rinviato alla fine della discussione generale. Per questa ragione l'on. Orlando non ha parlato oggi e parlerà probabilmente mercoledì, giorno in cui è probabile che la Camera prenda le vacanze fino a dopo la firma del trattato di pace. In seguito a questo nuovo ordine di lavori parlamentari, la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio viene ad innestarsi automaticamente a quella sulle comunicazioni del Governo. Per domani intanto avremo l'annunziata esposizione finanziaria che, a quanto si dice nei corridoi di Montecitorio, sarà un poderoso documento della attività del tesoro italiano. Parlerà pure il ministro dei trasporti on. Villa. Sono molto attesi i discorsi dell'on. Treves e dell'on Raimondo.

La gratificazione per la vittoria

Roma 25, sera

Una Agenzia della Capitale assicura che il provvedimento per una gratificazione agli Impiegati dello Stato, in occasione della vittoria italiana, sarà reso pubblico verso la fine del mese; ma sarebbe corrisposto prima delle feste natalizie. L'ammontare della gratificazione varierebbe dalle 300 alle 500 lire.

I campi dei prigionieri

Nuove assicurazioni ufficiose

Roma 25, sera

Un comunicato dice:

« L'inevitabile crisi iniziale prodotta dall'improvviso o quasi contemporaneo affluire di tutti i prigionieri italiani è in via di completa soluzione. Ai molteplici problemi che non si limitano solo all'alloggiamento, al nutrimento, ma al vestiario, all'assistenza sanitaria, al cambio della moneta, infine all'assistenza morale di cui i prigionieri liberati hanno tanto bisogno, è stato provveduto con energia e rapidità. I prigionieri liberati sono stati fatti affluire in campi provvisori in zona di guerra, e di là dopo aver ricevuto i primi soccorsi vengono avviati ai centri di raccolta nel paese dove ricevono un trattamento amorevole che ne elevi il morale depresso ed abbattuto e faccia ricuperare le forze perdute. E' stato disposto che i nostri fratelli ritornati dalla durissima prigionia sentano presto che il paese non li dimentica e li soccorre con amorevolezza. Furono raccolti doni da privati e da istituzioni e distribuiti ai prigionieri che li accolsero con piacere e gratitudine. Si provvide per l'immediato loro vettovagliamento e vestiario, si fecero affluire sezioni di sanità e sussistenza ed ospedali mobili, furono distribuite carrozze in franchigia allo scopo di rannodare i primi rapporti con le famiglie lontane. Infine, terminate le indispensabili pratiche profilattiche e matricolari, saranno concessi ai prigionieri rimpatriati tutti i temperamenti (licenze di convalescenza, licenza speciale, rinvio ai propri depositi, ricovero in case di cure ecc.) che valgano a restituirli al più presto possibile in buona salute. La cessazione della crisi grazie alla energia dei provvedimenti presi non turba l'andamento dei servizi per l'esercito mobilitato nè i primi soccorsi alle popolazioni liberate ed il nutrimento all'enorme numero di prigionieri austriaci ».

Nuove disposizioni per gli esoneri

Semplificazioni di procedura

Roma 25, sera

Una circolare a firma del generale Sodani, diramata a tutti i presidenti delle Commissioni per gli esoneri temporanei, prescrive che tutte le esonerazioni attualmente in corso provvisoriamente o temporaneamente si intendono prorogate fino a nuovo ordine e «fino a nuovo ordine» sarà la formula che sarà adottata per i nuovi provvedimenti di concessione.

Sembra inoltre opportuno — continua la circolare — il richiamare l'attenzione dei presidenti sulla maggiori responsabilità che assumono per i mutati criteri della procedura delle concessioni, che, in base alla esperienza del passato ed alle speciali esigenze del momento, si volle rendere agile e sollecita con l'abolizione dei diretti accertamenti, e la sostituzione del ponderato giudizio dei soli Presidenti delle Commissioni sugli elementi probatori presentati dalle parti richiedenti.

Occorre pertanto la massima cura della disamina delle domande o dei documenti allegati, per giudicare se la ditta richiedente — pur non interessando notevolmente l'economia nazionale — svolga o abbia la condizioni per svolgere attività meritevole di considerazione, e se l'esonerando, pur non essendo nè indispensabile nè insostituibile, per quanto si espone nel comma 4 pag. 4 delle istruzioni 20 novembre abbia i requisiti necessari per compiere presso l'azienda proficuo lavoro.

Dichiarazione di autorità, atti notori, contratti debitamente registrati, tutto può e deve valere senza restrizioni di interpretazioni, a legittimare le decisioni che con serena discrezionalità, adotteranno i Presidenti. Per le esonerazioni agricole si seguiranno in massima i pareri delle Sezioni di mobilitazione agraria, per i pubblici servizi basteranno le domande delle autorità amministrative poichè è intendimento che esse abbiansi immediatamente tutti gli uomini necessari per rispondere alle nuove e maggiori esigenze della vita civile della nazione.

Alla competenza dei Presidenti restano affidate tutte le esonerazioni, senza distinzioni di classe o di categorie o di funzioni, attribuite all'esonerando, eccettuate soltanto le concessioni riguardanti gli ufficiali e quelle per gli uomini di truppa prevedute al N. 1 della circolare 17 novembre 8843, e per le quali sempre nel termine massimo di dieci giorni dalla presentazione della richiesta dovranno essere trasmessi a questo Commissariato gli atti corredati dal relativo parere.

I ricorsi saranno inviati, appena presentati, con gli elementi di prova apprestati dalla ditta ed una brevissima relazione nelle quali contengansi le ragioni del rigetto. Per i militari appartenenti a reparti mobilitati fino a quando non perverranno nuove disposizioni si seguiranno i criteri stabiliti dalla circolare 2110 del 6 agosto 1915.

Per far fronte al delicato e grave lavoro che le nuove disposizioni impongono, i presidenti hanno facoltà di trattenere e di avvalersi dell'opera di tutti i membri addetti attualmente e permanentemente alla Commissione, richiedendo inoltre al Comando di divisione gli uomini di truppa necessari.

Si ritiene, infine, terminata ogni opera e dei padri di famiglia e dei membri tecnici.

Ritorno di esonerati ai depositi

Roma 25, sera

I Ministeri della guerra e della Marina ed il Commissariato Generale per le armi e munizioni dispongono quanto segue:

1.o Tutti i militari di truppa, comandati, esonerati o a disposizione, appartenenti alle classi 1897, 98, 99, 1900 del R. esercito e 1890, 97, 98, 99 1901 della R. marina dovranno essere fatti rientrare ai propri depositi o corpi, ad eccezione di quelli che risultino assolutamente insostituibili e il cui allontanamento produrrebbe grave disorganizzazione al lavoro delle officine dove sono addetti.

2.o Saranno concessi trasferimenti dei militari operai di classi anteriori a quelle di cui all'art. 1 anche a stabilimenti non ausiliari, su semplice richiesta dell'operaio, purchè vi concorra l'adesione della ditta presso cui l'operaio chiede di essere trasferito. Saranno del pari concessi trasferimenti su richiesta delle ditte, purchè vi concorra il consenso del militare operaio. Tali trasferimenti saranno deliberati dal presidente del comitato regionale competente, che ne darà, quando ne sia il caso, avviso al presidente del comitato regionale sotto la cui giurisdizione si troverà l'operaio trasferito.

Gli organi della mobilitazione industriale vigileranno a che l'operaio militare trasferito resti effettivamente a lavorare nello stabilimento cui fu assegnato.

3.o Gli operai militari non appartenenti alle classi di cui al n. 1.o che chiedessero di essere licenziati dagli stabilimenti nei quali prestano [illegible] servizio otterranno una licenza di [illegible] durante questo periodo l'operaio dimostra di aver trovato lavoro in altro stabilimento o azienda, anche non ausiliario, la licenza sarà prorogata di quindici in quindici giorni a cura dello stesso comitato regionale fino al congedamento della rispettiva classe. Qualora non trovasse lavoro nei primi quindici giorni o cessasse dal lavoro durante una delle successive proroghe l'operaio sarà rinviato al rispettivo deposito.

4.o Le nuove esonerazioni che fossero richieste da ditte o da enti pubblici o privati saranno concesse senza formalità di accertamenti dai presidenti dei comitati regionali di mobilitazione industriale o delle commissioni locali per le esonerazioni temporanee, a seconda della rispettiva competenza, oppure direttamente dal commissariato generale per le armi e munizioni.

Esoneri ai marinai dell'89

Roma 25, sera

Sono stati concessi esoneri su richiesta motivata per marinai fino alla classe 1889 inclusa, lavoranti carpentieri per la riparazione delle barche da pesca che specialmente in Adriatico si trovano in cattive condizioni per l'ozio portato di circa tre anni. Intanto si procede alacremente nell'Adriatico al rastrellamento delle mine ed è sperabile che a mare libero parte della flottiglia da pesca sarà in grado di riprendere il servizio con tranquillità e profitto.

Il terremoto nella Romagna-Toscana

Danni e provvedimenti - Una frana a Mortano

(Dal nostro inviato speciale)

Caleata 25, sera

Faccio la traversata del Carnaio da Santa Sofia a San Piero — le zone più colpite — mentre imperversa una violenta bufera di neve.

L'orizzonte è chiuso in una grigia cerchia di nubi, che toglie dal cuore ogni speranza di interruzione e di invocato respiro ai miseri campagnoli attorno, che hanno famiglia, masserizie e bestiame all'aperto. Il maltempo completa l'opera distruttrice del terremoto e infrange i primi tentativi di soccorso alle sperdute casupole di montagna, alle quali è reso sempre più difficile l'accesso, mentre si sta provvedendo a far pervenire il legname da baraccamento.

Ma la costanza di queste popolazioni è meravigliosa e la dolorante rassegnazione loro racchiude un'energia ferrea di volontà, che al primo spiraglio di buontempo saprà provvedere alla meglio ai più urgenti bisogni, se nei paesi di capoluogo continuerà una rispondenza di attività oculata e di materiale bastevole.

Soccorsi immediati

E' doveroso fin d'ora constatare che subito dopo la rovinosa scossa delle ore 16,15 del giorno 10, le autorità locali, tanto a Santa Sofia e a Mortano quanto a San Piero e a Bagno, dimostrarono tutte una prontezza di spirito e di abnegazione da soddisfare immediatamente ai più impellenti soccorsi. Il servizio sanitario fu di una inappuntabile ed efficace solerzia e a un'ora dal disastro era già a Santa Sofia il Comandante il Presidio di Forlì generale Segù.

Fu subito provvisto per il ricovero dei malati dell'ospedale nel *garage* automobilistico, rimasto intatto. All'approvvigionamento e all'attendamento provvisorio per la nottata fu designata una squadra locale, sorvegliata da incaricati del Comune e dei paesi vicini, specialmente di Galeata. Anima di ogni iniziativa fu il sindaco avv. Torquato Nanni, sempre instancabile e con occhio vigile e previdente dappertutto. La mattina seguente furono requisiti tutto il latte e il pane reperibili ed arrivarono dal presidio di Forlì i primi soccorsi distribuiti sotto la sorveglianza dello stesso generale Segù, che alla precisione e all'energia militari unisce un cuore d'oro ed uno zelo paterno.

A San Piero intanto, identica premura e identico slancio di soccorso. All'approvvigionamento pensò e pensa tutt'ora l'ufficio di annona, diretto con competenza speciale dal sig. Crociani, vice-segretario comunale. E a tutte le esigenze, che di ora in ora si rendevano sempre più complicate, provvidero con costante amorosa attività il pro-sindaco Fabiani e il segretario rag. Pazzi. Furono subito aperte le cucine economiche. Anche qui l'autorità militare fu pronta di aiuti e di uomini.

Tanto a Santa Sofia come a San Piero gli ospedali erano ridotti in uno stato di pericolo imminente. Si rimediò tosto con l'invio degli ammalati — ai quali si aggiunsero i feriti — negli ospedali di Cesena e di Forlì. E ai rimasti senza tetto aprirono le loro case ospitali le popolazioni di Bagno, di Galeata, di Civitella, di Cosercoli e di Meldola. Qualche benestante scappò in più lontano e sicuro asilo, abbandonando la sua terra e i suoi paesani alla mercè degli avvenimenti. Qualche popolano invece non volle a tutti i costi lasciare il luogo natio, disposto a soffrire ogni genere di privazioni sotto le prime arrivate leggerissime tende da alpini, con un inverno precoce e rigoroso alle viste.

Nobile gara di aiuti

Al primo annuncio del disastroso terremoto, le provincie di Forlì, di Ravenna e di Firenze risposero con uno slancio immediato di amoroso fraterno aiuto. Da Forlì partirono medicinali e approvvigionamenti; da Ravenna, i pompieri per Santa Sofia; e da Firenze, i pompieri per San Piero. Arrivarono pure la Croce Rossa Italiana con baraccamenti e sussidi e quella Americana con provvidenziale, ingente carico di caffè, zucchero, latte condensato, carne in scatola ed altri generi di utilità immediata, come immediato era il bisogno.

Il sottoprefetto di Rocca San Casciano, avv. Polvani, fu dei primi accorsi e dei più attivi; non riposò un giorno; nè si risparmia a tutt'oggi; tempra esemplare di funzionario e di cittadino. Giunsero sul posto anche ingegneri del Genio Civile di Forlì, di Arezzo e di Firenze, distribuendosi, sotto la direzione dell'ing. cav. Bartolini, di Firenze e quella dell'ispettore del Ministero comm. Belluschi, nell'ampia zona devastata. Il deputato del Collegio, on. Berti, il deputato provinciale di Firenze avv. Biozzi e i prefetti di Firenze e di Forlì sono stati sul posto più volte dando consigli e informando minutamente il Governo di ogni danno e di ogni desiderato provvedimento.

Ma chi sopra tutti ha meritato una gratitudine incondizionata dalle popolazioni è stato il Sottosegretario di Stato, on. De Vito, il quale, arrivato ai primi momenti del disastro, ha preso la direzione dei servizi, unificandoli e avviandoli al preciso unico scopo dell'immediato soccorso, per passare poi gradatamente al baraccamento, alla demolizione delle case pericolanti, al riattamento di quelle in parte resistenti e finalmente, col tempo, alle ricostruzioni. L'on. De Vito, che si è recato a Roma per i lavori parlamentari, sarà di ritorno in questi giorni sul posti del disastro. Si parla pure di una prossima visita del Re.

La zona del terremoto

La zona del terremoto si può realmente stabilire da Civitella di Romagna a Bibbiena. A Civitella di Romagna si sono verificati parecchi danni nel capoluogo e si sono avute 35 denuncie di case che dovranno essere dichiarate inabitabili, dalla campagna, e precisamente nelle parrocchie di Collina, Leggio e Roncantico. Altrettanto si dica del territorio di Galeata. Dalla parte del Casentino si annunciano danni, ma non gravi, a Chiusi Casentino, Pieve Santo Stefano e Badia Prataglia; molte e gravi lesioni invece si sono riscontrate a Verghereto e a Bibbiena. A Montecoronaro le case sono inabitabili. A Bagno di Romagna, pure molte lesioni ma non pericolose. Le famose Terme Leopoldine hanno resistito magnificamente e servono di asilo a molte famiglie profughe da San Piero. In quel terreno di scisto calcareo in alternanza con macigni si è verificata solo qualche nuova gallozzola di gas inodoro, che, racchiuso in un tubo di stagno, va ad alimentare, senza spesa, la cucina di qualche fortunato proprietario. A Bagno si è avuto però a deplorare un morto per la caduta della croce del cornicione della chiesa.

Il danno invece è incalcolabile a San Piero, a Santa Sofia e a Mortano. I morti sono più di una ventina. Se la scossa fosse avvenuta di notte se ne avrebbero da lamentare a centinaia. Delle molte buone e comode case, linde all'esterno e molto ben tenute al di dentro, non una si può dire che sia rimasta intatta; così pure di quelle di recente e robusta costruzione; la loro sorte è poco diversa da quella delle catapecchie. Non c'è da fare confronti se il disastro sia maggiore nell'uno o nell'altro paese. La disgrazia li ha agguagliati tutti. In media di case riparabili presto, e non in tutti i piani, non si ha che il dieci per cento; col tempo, cioè passata l'epoca dei ghiacci, si può arrivare a un altro venti per cento; ma il restante è tutto da atterrare o, intt' al più, in piccola parte, da ridurre al solo pianterreno. La statistica è ancora più disastrosa nelle campagne, ove si hanno case vecchie e di pessima costruzione.

Una frana a Mortano

Quasi non fossero sufficienti i danni del terremoto a mettere alla prova l'animo delle popolazioni, si unisce ora la rovina di un vasto territorio montano, parte lavorativo e parte boschivo, in comune di Mortano, a tre quarti d'ora di cammino dal paese, per quattro chilometri di larghezza e due di altezza. Questo terreno, forse per sovercchio infiltramento di acque o per movimento di sottosuolo nell'ultimo fenomeno sciosmico, ha rotto gli imbrigliamenti postivi cinque o sei anni fa dal Governo con una spesa di circa due milioni senza però provvedere all'imbrigliamento del terreno superiore, e lentamente scivola implacabile verso Rio Pondo, minacciando di travolgere l'intera area di Greta, ricca di fertili campi.

Naturalmente tutte le case coloniche del monte e del piano si sono fatte sgombrare.

Opportunissime richieste

Queste terre dai boschi cedui e dai pascoli ubertosi al monte, con vigne, gelsi e cereali al basso e fabbriche di terraglie, concerie e lavori al tornio nei paesi — prodotti già noti sin dai tempi dei Romani — sono ora in uno squallore desolante. La popolazione, forte e laboriosa, seguendo antica previdente usanza, nell'autunno fa l'intera provvista di castagne, salumi e granaglie per l'invernata, di solito lunga e cruda. Anche quest'anno le provviste erano già in novembre, al completo, quando sono state sepolte dalle macerie e con queste confuse poi sciupate dal maltempo. A una semplice e frugale agiatezza subentra d'un colpo la miseria. Ma non si perde d'animo questa gente. Ha visto l'interessamento generoso di tanti buoni che ringrazia e spera. L'unica preghiera che rivolge è questa: che si faccia presto. I paesi devastati sono lontani dalle ferrovie dai cinquanta agli ottanta chilometri ed hanno strade faticosissime di accesso, specialmente in questa stagione; e se debbono attendere che i legnami, il cemento, il ferro ed ogni genere di approvvigionamento debba arrivare su biroccie, come fino ad ora si è fatto, ogni provvidenziale soccorso è frustrato. Occorrono *camions*, nient'altro che *camions*. Così solamente i baraccamenti arriveranno in tempo per i capiluogo e per le campagne.

Si sono anche avanzate pratiche presso le autorità competenti per ottenere non brevi licenze per quegli abitanti del posto che sono sotto le armi, che oltre a riuscire di conforto alle desolate famiglie, potrebbero prestare la loro mano d'opera, tanto apprezzata all'estero, da fabbri, da muratori e da carpentieri, in cui sono maestri, facendo così fare risparmio al Governo sulla retribuzione, che altri operai di fuori hanno chiesto elevatissima. Così, a poco a poco, col lavoro dei propri figli queste terre potrebbero ritornare a quella vita di lavoro e di commercio, cui tutti sentiamo che hanno diritto dopo tanta sciagura.

A. DECCARONI

Ritorno di esonerati ai depositi

Roma 25, sera

I Ministeri della guerra e della Marina ed il Commissariato Generale per le armi e munizioni dispongono quanto segue:

1.o Tutti i militari di truppa, comandati, esonerati o a disposizione, appartenenti alle classi 1897, 98, 99, 1900 del R. esercito e 1890, 97, 98, 99 1901 della R. marina dovranno essere fatti rientrare ai propri depositi o corpi, ad eccezione di quelli che risultino assolutamente insostituibili e il cui allontanamento produrrebbe grave disorganizzazione al lavoro delle officine dove sono addetti.

2.o Saranno concessi trasferimenti dei militari operai di classi anteriori a quelle di cui all'art. 1 anche a stabilimenti non ausiliari, su semplice richiesta dell'operaio, purchè vi concorra l'adesione della ditta presso cui l'operaio chiede di essere trasferito. Saranno del pari concessi trasferimenti su richiesta delle ditte, purchè vi concorra il consenso del militare operaio. Tali trasferimenti saranno deliberati dal presidente del comitato regionale competente, che ne darà, quando ne sia il caso, avviso al presidente del comitato regionale sotto la cui giurisdizione si troverà l'operaio trasferito.

Gli organi della mobilitazione industriale vigileranno a che l'operaio militare trasferito resti effettivamente a lavorare nello stabilimento cui fu assegnato.

3.o Gli operai militari non appartenenti alle classi di cui al n. 1.o che chiedessero di essere licenziati dagli stabilimenti nei quali prestano [illegible] servizio otterranno una licenza di [illegible] durante questo periodo l'operaio dimostra di aver trovato lavoro in altro stabilimento o azienda, anche non ausiliario, la licenza sarà prorogata di quindici in quindici giorni a cura dello stesso comitato regionale fino al congedamento della rispettiva classe. Qualora non trovasse lavoro nei primi quindici giorni o cessasse dal lavoro durante una delle successive proroghe l'operaio sarà rinviato al rispettivo deposito.

4.o Le nuove esonerazioni che fossero richieste da ditte o da enti pubblici o privati saranno concesse senza formalità di accertamenti dai presidenti dei comitati regionali di mobilitazione industriale o delle commissioni locali per le esonerazioni temporanee, a seconda della rispettiva competenza, oppure direttamente dal commissariato generale per le armi e munizioni.

Esoneri ai marinai dell'89

Roma 25, sera

Sono stati concessi esoneri su richiesta motivata per marinai fino alla classe 1889 inclusa, lavoranti carpentieri per la riparazione delle barche da pesca che specialmente in Adriatico si trovano in cattive condizioni per l'ozio portato di circa tre anni. Intanto si procede alacremente nell'Adriatico al rastrellamento delle mine ed è sperabile che a mare libero parte della flottiglia da pesca sarà in grado di riprendere il servizio con tranquillità e profitto.

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE

La prima rappresentazione del *Werther* che, come dicemmo, era stata fissata per questa sera, è stata protratta a domani sera od al più tardi a giovedì.

TEATRO DUSE

La « Città di Milano » darà stasera la prima rappresentazione della *Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista Florica Cristoforeanu.

TEATRO VERDI

Questa sera Leopoldo Fregoli si presenta col seguente interessante e divertente programma: Dopo la farsa, recitata dalla compagnia Bissi e il repertorio eccentrico, avremo *Fregolinoide*, bizzarria in un atto e tre quadri con trenta trasformazioni e Fregoli visto dietro le quinte. Chiuderà lo spettacolo il prof. Blunk-Uker nei suoi esperimenti.

Quanto prima serata in onore di Fregoli.

La morte del maestro Miugardi

Milano 25, sera

Ucciso da un male inesorabile, che l'aveva costretto a ritirarsi fra le mura di una casa di salute, dove visse in questi ultimi tempi confortato da pochi fedeli amici, ha cessato di vivere stanotte il maestro comm. Vittorio Mingardi. Nato a Bologna 50 anni or sono, allievo di quel Conservatorio, ove ebbe a maestro Luigi Mancinelli, fu valente direttore d'orchestra, apprezzato nei migliori teatri d'Italia e dell'estero, ma fra noi il suo nome è più noto per avere durante nove anni occupato il posto di direttore generale del teatro della Scala. Veramente quando vi fu chiamato dal duca Uberto Visconti di Modrone, che aveva assunto la gestione del nostro massimo, dopo il Gatti Casazza, non pareva che i suoi precedenti fossero tali da giustificare la scelta. Ma egli seppe subito dimostrare che, a parte la pratica professionale, possedeva tali qualità eccellenti di organizzatore e facoltà artistiche generali che lo facevano specialmente atto a guidare le sorti del glorioso teatro; cosicchè se non a lui soltanto, principalmente a lui, siamo debitori di alcune esumazioni del maggiore interesse, quali quelle della *Vestale*, dell'*Armida*, del *Matrimonio segreto*, come dell'allestimento di alcuni spartiti modernissimi — e non citeremo che il *Pelleas e Melisenda* — e di altre produzioni straniere caratteristiche, quali la *Petite Thuringe* e i *Valletti*, *Scheherazade*, *Cleopatra*, che hanno messo a contatto il pubblico milanese con l'arte russa vecchia e nuova.

"Una donna qualunque,, di O. Wilde

Milano 25, sera

Stasera all'Olimpia gremita di pubblico si rappresentò *Una donna qualunque* di Oscar Wilde dalla Compagnia Carini-Gentili. Lo spettacolo era in onore della Gentili che dimostrò molto buon gusto nel rappresentare la commedia e fu molto festeggiata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette «Città di Milano ». — Ore 20,45 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO VERDI — Rappresentazioni straordinarie di Leopoldo Fregoli. — Ore 20,45.

ARENA DEL SOLE. — Spettacolo cinematografico. — *Intolleranza*, grandioso dramma in quattro parti.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. — *Il trionfale ingresso di S. M. il Re a Trieste*, ultima speciale del Ministero della Marina. — *Frotica*, grandioso dramma di avventure in sei episodi. Il 25 e il 26 si rappresenta il 1.o e 2.o episodio. — *Missione sacra*. Nella gola del lupo.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Madame Flirt*, forte dramma, interpreti: Tullio Carminati e Hesperia.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — *Papà mio mi piacciono tutti*, brillantissima commedia in 4 parti di novità assoluta di Lucio D'Ambra, protagonista Rosetta Rosay.

CINE FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta. — *Una scantinella*, dramma. — Protagonista Pina Menichelli.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. *La forza della coscienza* di L. Gualtieri. Interprete comm. Ernete Zacconi. — Fuori programma: *L'arrivo a Roma di S. M. il Re, del generale Diaz e del gen. Badoglio*. Interessante attualità.

La Confederazione del Lavoro

per il dopo guerra

Roma 25, sera

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro si è convocato oggi alle 15 in Roma e si riunirà nei susseguenti giorni 26 e 27 per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o comunicazioni; 2.o smobilitazione militare, industriale, agraria e provvedimenti

CRONACA DELLA CITTA'

"Il giuoco del fante,,

Non esiste un umorismo italiano perchè l'umorismo è un lusso di gente che ha superato la lotta per la vita; il popolo nostro, come la nostra vita nazionale sono nelle condizioni del giovane povero che sta per farsi la sua casa: in queste condizioni la vita appare non come un gioco, ma come un nemico da vincere e da superare; le creature non sono che degli alleati o dei nemici. L'arte umoristica di ogni paese è sorta insieme con la potenza e la prosperità, ad essa gli uomini furono preparati da un profondo disprezzo o da un grande amore verso la propria gente: disprezzo e amore che negli effetti si equivalgono. Così sono nati Swift e Twain.

Esiste in Italia qualcosa che passa sotto il nome di umorismo. Ma somiglia a quei pupazzi sgorbiati sui muri dagli anonimi, e che contengono un astio troppo deciso e senza superiorità, o quel sentimento di canzonatura, tutto italiano, che si basa più sull'apparenze che sull'essenza; sul naso grosso, per esempio, più che sull'animo di un briccone. Guardate le stesse maschere del Teatro italiano: tipi distinti e tutti d'un pezzo, senza psicologia; il briccone fino all'ultimo, il babbeo e l'inamorato idem. Su tutto quel grande velo di pessimismo proprio delle persone brusche ma buone, con l'amarezza della gente che si vede davanti la umanità tutta d'un colore, senza abbandoni e senza bontà.

Questo pensavo guardando questo foglio, « Il gioco del fante » stampato a cura di questo giornale. Per quanto riguarda il gioco è sul sistema di quello vecchio dell'oca, che dalle osterie del seicento tra la soldatesca affamata di grossi bocconi e assetata di vino, è passato nelle famiglie a divertire il bimbo che deve imparare a contare.

Va guardato quadretto per quadretto. Chi l'ha disegnato non so, ma certo deve essere stato un italiano puro sangue, un vecchio soldato che, come noi, non era stato educato a battere i tamburi della guerra, ma alla guerra c'è andato, ha fatto tutta la strada col suo cuore di ragazzo ignaro, col suo solo cuore, portato senza responsabilità e tornato innocente, saltando a pie' pari l'esperienza cotidiana del prossimo per acquistare quella della visione chiara del cuore degli uomini. Lungo la strada ha visto e ha notato, ha dimenticato il dolore che è la cosa più facile ad essere dimenticata, e ha fatto di tutte le sue tappe un gioco che si gioca coi dadi della buona fortuna che si spera giocando la guerra, che è fatto di ritorni da un numero di vittoria al punto di partenza. Anzi tutto il gioco è pieno di gente che è costretta a tornare daccapo, come è stata la guerra, nella quale la sola esperienza sofferta con tenacia è stata la guida.

Le figure qui sono rozze, come tagliate nel legno, come i soldati che ritornano a casa, e che sembrano essersi ridestati dopo un lungo incubo immobile tra le pietre e tra le radici degli alberi, quegli stessi che abbiam veduto dormire sul lastrico delle stazioni, salire nei treni, che a mano a mano ci parvero vestiti da povero lavoratore. Chi non ha amato il suo paese attraverso le ideologie, l'ha amato poi davanti a questa realtà. Il fante che è tornato fra noi non, ha la corona di quercia ma le mani incallite come se avesse lavorato il suo campo.

Così oggi l'idea di patria si è allargata al cospetto di questi ignari lavoratori del destino. Questo « gioco del fante » è una delle pagine più umane che io abbia veduto durante la guerra. Anche il Re qui ha una mossa popolare e un sorriso familiare, Diaz qui ha il suo giornale sciorinato fra le mani; ai piedi delle Dolomiti, nella Bolzano che è l'estrema Italia alcune casucce con le finestrelle che occhieggiano nei nostri campi, coperti di tegole rosse, portano un bel sorriso nostro. Qui tutto è Italia, con la sua semplicità.

Le armi più assassine che incontriamo in qualche quadratino di tappa, il mortaio col suo pennacchio di fumo, il reticolato ritorto, sembrano dei giocattoli fatti da un padre pel suo bimbo. Vedi come è complicato questo reticolato, come è potente questa corazzata, e guarda Sebenico che chiesa come se ne trova a Fiesole, e Fiume che sembra il nostro porto più umile. Solo Monte Nero, dove ne è morti tanti, non ha che due poveri abeti che sembrano cipressi.

Una cosa è sopratutto bella qui: il Fante, il nostro fante che è il nostro popolo riassunto in un tipo. Noi lo conosciamo, lo abbiamo veduto; e quello che quando tornerà darà le sue medaglie per gingillo al bimbo, quello che uscirà fuori in maniche di camicia per sapere che cos'è quello strombettare che passa per la strada, con la vecchia canzone dell'addio alla bella, l'eterno addio di chi, per diventare uomo, deve servire generosamente. E certo anche lui non saprà che cos'è quel brivido che quasi gli inumidisce gli occhi. Finchè esisterà chi veste uniformemente con dei simboli di forza e delle vecchie bandiere lacerate come le generazioni, finchè della gente marcerà armonicamente tra lo stupore degli scettici esisterà il fante inconsapevole in armi, soggiogato e guidato da una forza imponderabile.

Chi si ricorda più degli assalti e dei simboli? Qui c'è il trombettiere più modesto e perciò più grande di Orlando che suona l'adunata disperata, c'è il fante sotto lo zaino peso e utile a portare come la vita, tutti gl'istanti della sua passione; ma si sente che è uscito di casa nostra, che finalmente la nostra tradizione militare c'è, e non come una casta, ma come una parte viva di noi, che ha le sue piccole gioie, le sue sofferenze umane, la sua probità di gente a due soldi il giorno, non ricca per esser di parata, ma gente di una casa antica, che serve a mensa, che guida il cocchio tra un lusinghiero schioccare di frusta, che fa quello che è domandato.

E infine, nel centro del gioco, con la retorica che si annida in fondo alle cose belle, due donne con la bandiera ardente, come un chiasso di dimostrazione che emerge più di tutto il sacrificio lento durato in silenzio dignitoso per tanti anni.

CORRADO ALVARO

Il gioco del fante, disegno di Arturo Checchi, edizione del *Resto del Carlino*.

E la direttissima Bologna-Verona?

Dopo l'occupazione delle città ora redente, si pubblicò la notizia che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe istituiti treni diretti da Roma a Trieste ed a Trento. Limitandosi qui a considerare le comunicazioni con quest'ultima, ed il prolungamento che in seguito si avrà sino al Brennero, mi pare opportuno osservare come fossa ormai da ritenersi che i treni da Roma a Trento ed al Brennero, vale a dire treni importantissimi, come quelli che serviranno, a suo tempo, per le comunicazioni con la Germania, dovessero una buona volta seguire la linea diretta Bologna-Verona, la quale sebbene mancante ancora di un ultimo breve tratto già in costruzione da Isola della Scala a Verona, tuttavia raggiunge questa città provvisoriamente per Dossobuono, e già in queste condizioni è la via più breve e spedita.

Senonchè è apparsa la notizia che si inizierà un servizio diretto di vetture da Roma per Modena a Verona ed a Trento.

E' dunque ormai il caso di domandarsi: E' il tronco direttissimo Bologna-Ostiglia-Verona che dovrà essere percorso dai treni diretti da Roma al Brennero, o dovrà esserlo il vecchio tronco Modena-Mantova-Verona? Parrebbe che oltre la maggior brevità del percorso, anche ragioni di esercizio dovessero far preferire la Bologna Ostiglia-Verona; e per accennare ad uno dei vantaggi basti dire che seguendo la Modena-Verona occorrono ai treni diretti Roma-Milano due fermate assai lunghe per le operazioni di smistamento, cioè a Bologna per le destinazioni verso Venezia, ed a Modena per quelle verso Verona, mentre per la nuova linea tutto si compirebbe contemporaneamente nella stazione di Bologna, con risparmio di tempo ed anche con notevole beneficio dei treni diretti di Milano che verrebbero alleggeriti nel tratto Bologna-Modena del materiale per viaggiatori, bagagli e posta, coi relativi pacchi postali tanto ingombranti e spesso causa di forti ritardi.

Ma vi è di più; non è finalmente ora di ricordare che si costruì la linea diretta Bologna-Verona quale tronco di principale comunicazione fra l'Italia e la Germania? E' interesse legittimo di Bologna che ha pur contribuito finanziariamente alla sua costruzione, che esso sia esercitato come grande linea ferroviaria.

O non si vuole piuttosto mantenerla nell'indecente condizione attuale di esercizio (parlo, s'intenda, del tempo prima della guerra) con pochi e lentissimi treni che si fermavano ad ogni casello come una tramvia, e col suo esercizio economico sino a Poggio Rusco?

I principî, per ora non ci affidano. Si incomincia colle vetture dirette per la via più lunga di Modena, per istituirvi poi treni diretti per tale via, e così seguitando Bologna avrà speso denaro in una ferrovia che servirebbe al più per le comunicazioni locali; credendo sino ad oggi, ingenuamente, di averli spesi per avere una linea di primaria importanza.

Sarebbe il caso di ottenere affidamenti su tale questione prima di lasciare che le cose prendano poco alla volta una piega sfavorevole ed assai incresciosa.

Per la preparazione economica del dopo-guerra

L'importante Convegno di Casalecchio

Nonostante il cattivo tempo il Convegno per la preparazione economica del dopo-guerra, tenutosi domenica in Municipio a Casalecchio per iniziativa dell'ufficio Provinciale del Lavoro, non poteva riuscire più importante.

Erano presenti il Sindaco di Casalecchio dottor Ghillini, il Sindaco di Praduro e Sasso dottor Bonola, anche il Comune di Monte S. Pietro: i signori Masina e Salmi in rappresentanza dei Comuni di Bazzano e Crespellano; il dott. Pieretti per il Sindaco di Borgo Panigale.

Intervennero inoltre il comm. Zanotti e il cav. Beriani per la Camera di Commercio, il prof. Piretti per l'Associazione Industriali e Commercianti, il rag. Piazza per la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra; l'avv. Donnini per l'Associazione Agraria Bolognese; il geom. Corazza per il Consorzio Generale delle Cooperative di lavoro del Bolognese.

Degli Industriali erano presenti tra gli altri il sig. Finelli per il Consorzio Agrario Bolognese, il sig. Aldo Faschini per la Distilleria Cobianchi di Borgo Panigale, il cav. Fabbri per il Molino Canonica di Casalecchio, il sig. Alfredo Nanni della Ditta Nanni di Borgo Panigale, il cav. Clementi per la fabbrica di posateria di Casalecchio, l'ing. Carobbio della Filatura della Canonica, il cav. Maranesi della Ditta Rovinazzi per la fabbricazione di mobili. Per gli agrari intervennero l'ing. Monti, il sig. Monterumici per l'Opera Pia Davia Bargellini, l'amministrazione delle Aziende Agricole del conte Cesare Ranuzzi-Segni, il marchese Arturo Beccadelli ed altri. Erano rappresentante varie leghe di bracciantì come quello di Calcara, Bazzano, Crespellano ecc.

Presentato al Sindaco di Casalecchio che presiedette il Convegno, il rag. Baglioni Direttore dell'ufficio Provinciale del Lavoro accennò alla necessità della rilevazione statistica intrinta per conoscere i bisogni immediati della produzione e del lavoro nella Provincia e provvedervi nell'interesse generale e in quello particolare dei lavoratori specie di quelli che ritornando dalla guerra, hanno acquisito il diritto a una condizione di vita più umana e civile.

L'avv. Donnini ebbe parole di vivo elogio per l'opera dell'Ufficio del Lavoro utilissima per far conoscere noi a noi stessi che molto ci ignoriamo anche oggi; a ciò appunto servono le ricerche come quella che molto opportunamente si va svolgendo. Questa gioverà anche a coordinare e indirizzare con precisione la intensificazione delle culture, ed è tanto più opportuna oggi in cui bisogna dimostrare a fatti e non più a parole la nostra riconoscenza ai combattenti; e urge curare l'occupazione dei lavoratori che è il primo elemento della pacificazione e della tranquillità del lavoro; e bisogna provocare la massima produzione di ricchezza nazionale occupando in Patria la forza di lavoro che fin qui andò ad arricchire gli altri paesi.

Assicurò la maggiore collaborazione degli agrari alle iniziative dell'Ufficio del Lavoro.

Il dott. Ghillini, sindaco del paese, comunicò che per il Comune di Casalecchio ha già predisposto la nomina di una Commissione di studio [illegible] del lavoro.

Il prof. Piretti elogiò l'iniziativa del Sindaco di Casalecchio.

[illegible] del Caseo delle notizie confortanti per quel Comune: i 1100 richiamati che torneranno dalle armi essendo tutti o braccianti o contadini saranno tutti e immediatamente riassorbiti dai lavori campestri.

Un analogo Convegno si terrà oggi, alle ore 10.30, a Budrio.

Altri verranno preparati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro a Imola, a Castelmaggiore, a Castelfranco e a Vergato.

La R. Accademia delle Scienze al Re

Nella sua prima adunanza ordinaria che ha avuto luogo domenica 24 corr. la R. Accademia delle Scienze ha inviato al Re il seguente telegramma:

Nell'esultanza della vittoria che premia e corona la gesta dell'esercito eroico e la fede invitta del popolo italiano, la Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna inizia il nuovo anno di studi salutando riverente la Maestà del Re propugnatore augusto dei diritti di nostra gente, e prendendo dal nome di Lui auspicio fausto e felice per la grande era che si dischiude agli alti destini della Patria e della civiltà.

Pel Presidente: Senatore Capellini.

Per il dopo-guerra degli avvocati e procuratori

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e quello di Disciplina dei Procuratori presso la nostra Corte d'Appello si sono riuniti in seduta plenaria ed accogliendo una proposta del Presidente comm. Nadalini, hanno votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori presso la nostra Corte d'Appello si sono riuniti in seduta plenaria, ed accogliendo una proposta del presidente commendator Nadalini, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei Procuratori memori che molti colleghi chiamati alle armi si sono trovati nella necessità di abbandonare di fatto l'esercizio della professione con danno grandissimo dei loro interessi, si rivolgono a S. E. il min. di Grazia e Giustizia, invocando provvedimenti che per il dopo guerra valgano ad agevolare per quanto possibile la ripresa utile della professione e ad attenuare i danni incontrati nell'adempimento di un dovere compiuto per la grandezza della Patria.

Questo ordine del giorno è stato trasmesso dal Presidente avv. Nadalini e Seganti al Ministro Sacchi e sarà diramato ai Presidenti dei Consigli professionali della regione per avere l'adesione e l'appoggio delle rispettive curie forensi.

I nuovi treni per Trento

Ci si comunica che fino da ieri sono stati attivati i treni 401 da Verona P. V. a Modena in partenza da Trento ed in coincidenza a Modena col direttissimo 35 per Roma ed il treno 402 da Modena a Verona P. V. (per Trento) in coincidenza a Modena col direttissimo 36 proveniente da Roma.

I treni in parola saranno regolati dal seguente orario: 401 a Verona P. V. da Trento ore 21, partenza ore 21.15, a Mantova arriva 22.4 parte 22.9, a Suzzara arriva 22.31 parte 22.36, a Carpi arriva 23.1 parte 23.2, a Modena arriva 22.59 — 402 da Modena parte ore 7.22, a Carpi arriva 7.42 parte 7.43, a Suzzara arriva 8.14 parte 8.15, a Mantova arriva 8.36 parte 8.41, a Verona P. V. arriva 9.30 parte 9.35 per Trento.

Rinnovazione delle tessere dei grassi

Col giorno di mercoledì 27 novembre incomincia — presso l'Ufficio dei consumi, in via Pignattari n. 1 — la distribuzione delle nuove tessere per l'acquisto dei formaggi, dell'olio e dei grassi di maiale, le quali entreranno in vigore il 1.o gennaio 1919, in sostituzione delle tessere attuali, che scadono il 31 dicembre n. v.

Le nuove tessere portano anche l'indicazione del numero dello spaccio presso il quale il consumatore intende di fare acquisto della carne bovina.

Per ritirare la nuova tessera, i cittadini dovranno recarsi all'Ufficio dei Consumi, nei giorni più sotto indicati, e dovranno portar seco oltre la tessera per l'olio, pel formaggio e pei grassi di maiale, di cui attualmente sono in possesso anche quella del pane e della pasta o quella di solo riso o quella del sussidio alimentare.

Ecco i giorni nei quali viene effettuata la distribuzione delle nuove tessere dei grassi:

27 novembre per coloro che attualmente hanno la tessera permanente per l'acquisto del pane e della pasta e del riso inscritta agli spacci n. 1, 2, 3 e 4. — 28 novembre idem idem agli spacci n. 5, 6, 6 bis, 7 e 8 — 29 nov. id. id. agli spacci n. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 — 30 nov. id. id. agli spacci n. 16, 17, 17 bis, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 32.

Con altro comunicato saranno resi noti i giorni, in cui dovranno presentarsi a ritirare la nuova tessera nei giorni stabiliti, allo scopo di evitare deplorevoli affollamenti.

Per il servizio suddetto, l'Ufficio rimane aperto, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30, e, nei giorni festivi, dalle ore 9 alle 12.

Visitando la Mostra di guerra

Usciti appena dalla gesta faticosa ed eroica nella quale si fusero, in lunga ansia angosciosa, tutte le forze e tutte le speranze d'Italia — quando ancora trepidanti ed incerte, per troppa gioia improvvisa, si levano le anime nell'esultanza della raggiunta vittoria — gli italiani hanno già veduto sorgere alla loro fede un santuario: dove mille trofei, mille cimeli di martirio e di gloria, opere possenti del nostro lavoro e della nostra genialità, attestano con voce alta e solenne la realtà tangibile e indistruttibile di una potenza *nuova*.

Ed è bello che questa apoteosi della Patria, nell'ora istessa della vittoria, abbia avuto compimento a Bologna; nell'antica città che fu sede del Diritto, e che raccolse e custodì il vaticinio, fremente di libertà e di gloria, nel canto degli ultimi poeti.

Una prima visita alla mostra nazionale di guerra, che è stata tanto rapidamente allestita nel palazzo Bonora, non può dare che impressioni sommarie e tumultuose — non ostante i criteri di ordine e l'accuratezza estetica che hanno evidentemente guidato gli organizzatori ed i singoli ordinatori dei diversi reparti.

Nelle logge al pianterreno e nel giardino, hanno trovato posto tutti i più pesanti ordigni o macchinari di guerra, insieme con una varia e interessante riproduzione di scene e visioni della vita guerresca. Qui, hanno principalissima evidenza ed importanza, fra i diversi trofei di armi conquistate al nemico, le superbe esposizioni di armamento e munizionamento bellico dovuti alla geniale e possente attività dell'industria metallurgica italiana. Tutte le più importanti Società, fra cui la *Ansaldo*, la *Caproni*, la *Sigma*, la *Fiat*, hanno partecipato alla mostra con ricchezza di mezzi veramente degna e ammirevole: e danno giusto motivo di orgoglio nazionale e di fattibile compiacimento, per le cento meravigliose prove che attestano davanti al mondo la completa redenzione dell'industria e del lavoro italiano.

Si ammirano, nei vari reparti di questa ricchissima mostra industriale: bossoli per proiettili da cannone di tutti i calibri, motori ed apparecchi di aviazione, fra cui il motore S. V. A. Ansaldo che servì nel famoso *raid* su Vienna; un cannone completo da 250, un cannone da 105 ed altro cannone da sbarco; il modello di un sommergibile nuovo, tipo 1918, un mortaio da 260, un camion militare, una vettura « Fiat » ultimo tipo, modello 70; un motore di aviazione della forza di 200 cavalli.

Notevole, in questo primo reparto della Esposizione, al pianterreno, è pure la mostra della marina, sapientemente ordinata dal capitano Scognamiglio. Trofei di gloria, attestati vari della nostra potenza marinara e della vigile silenziosa opera eroica della Armata.

Un colossale siluro da 503, che fu lanciato il 6 maggio u. s. da sommergibile nemico contro un piroscafo, a circa 2 miglia da Porto Maurizio, e che fu provvidenzialmente colpito da due bombe italiane lanciate dal motoscafo 55, attrae in particolar modo l'attenzione dei visitatori. Hanno posto nello stesso reparto: un leggerissimo scafo idrovolante, un riflettore austriaco colpito da mitragliatrice, e diversi altri attrezzi e modelli d'uso sanitario nella Marina.

La 7.a armata ha partecipato alla mostra con una ricca esposizione di fotografie alpine; con oggetti e modelli vari, eseguiti dai nostri soldati delle montagne, nelle ore di sosta delle battaglie, tra cui interessantissimo il modello completo di una teleferica. Figurano qui anche due pregevoli lavori artistici: una slitta trainata dai cani, in gesso, opera del colonnello Rossi, Capo di Stato Maggiore della 57.a Divisione, e « la morte dello skiatore », quadro ad olio del soldato G. Oprandi.

Annesso alla sezione della 7.a armata è un vero e proprio *ricovero alpino*, con la sentinella imbacuccata fra le pelli, e coi vigili cani e la slitta: suggestiva riproduzione di ambiente, ideata dal tenente Luciano Ramo.

La 4.a armata, con abbondanti trofei di armi del nemico, ha inviato una perforatrice catturata agli austriaci.

Con trofei di armi e con una numerosissima raccolta di fotografie dei nostri gloriosi caduti, ha pure partecipato alla Mostra il Museo civico del Risorgimento, per la preziosa cooperazione del direttore cav. Fulvio Cantoni.

Notevole: un rozzo cannone austriaco, catturato dalla brigata Ferrara il 22 novembre 1915 nelle trincee fra S. Michele e S. Martino, e donato da S. E. il generale Dallolio.

Diversi tipi di bombarde, esposte dalla scuola Bombardieri, e mitragliatrici, piazzate con tecnica perizia, in appostamento, tra reticolati e in sbocco a pozzo, formano parte interessante della mostra, entro il recinto del giardino.

Puro ai pianterreno, sono esposti, in un elegante salotto improvvisato, i lavori artistici in ferro battuto ed in legno, eseguiti dai bravissimi artieri Mutilati, della Scuola d'Arte applicata all'industria, presso l'ospedale di S. Croce.

Lungo gli scaloni che danno accesso alle logge superiori della mostra, figurano graditi e numerose fotografie della Sezione fotocinematografica del R. Esercito; e trovano posto, in apposita vetrina, i modelli di calzatura economica eseguiti dalla speciale scuola costituita opportunamente dal Municipio di Modena.

Non meno ricca e interessante appare la Mostra di guerra, nei vari reparti delle logge al primo piano.

Vi si ammirano, in diverse collezioni, i lavori eseguiti dai soldati negli ospedali militari De Amicis, S. Leonardo, Rizzoli, lavori che attestano la innata e multiforme genialità di nostra gente.

Ha speciale interesse la collezione di lavori e modelli, eseguiti dai mutilati, ed inviata dall'Ospedale del Quirinale. Questo nobile asilo della pietà nazionale, istituito da S. M. la Regina Elena nelle sale medesime della Reggia, e che fu sempre ed è tuttora sostenuto dalla costante e generosa provvidenza dei Sovrani, rappresenta degnamente anche alla Mostra di guerra le virtù squisite ed elette di Casa Savoia.

Hanno pure partecipato alla Mostra: le Ferrovie dello Stato, con un assortimento ricchissimo di modelli meccanici e lavori di munizionamento; le Case del Soldato alla fronte, con collezioni varie di oggetti donati ai combattenti, biblioteche e giocattoli; l'Ufficio Centrale Notizie con fotografie, schedari ed altri documenti comprovanti l'utilità dell'immane lavoro eseguito; le Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale, con giornali, opuscoli, disegni; l'Istituto Rizzoli con una esposizione dei suoi meravigliosi apparecchi di protesi; la R. Università di Bologna con le diverse sezioni di Odontojatria e protesi (prof. Bereita, prof. Ruggi), Istituto di Patologia Generale (prof. Tizzoni) e Istituto di Igiene Sperimentale (prof. Maggiora).

Pure a cura dell'Università sono state opportunamente esposte le numerose fotografie degli studenti morti per la Patria, ed una varia collezione di pubblicazioni di guerra.

Il R. Istituto Geografico Militare espone alcune maravigliose carte topografiche; la Fratellanza Universale Americana, la Casa del Soldato di Bologna e il Comitato « Pro Esercito » con bozzetti, fotografie, campionari, ricordano la loro opera meritoria di assistenza e di soccorso ai soldati.

Il Comitato Nazionale di Assistenza Religiosa per l'Esercito e per l'Armata, con diversi altari da campo e con una collezione di interessanti fotografie, ha inviato ad ornamento e decoro della Mostra la beneaugurante *Madonna del Grappa*, tanto nota ai nostri combattenti. La graziosa statua, che oggi reca lo sfregio delle granate nemiche, «tornerà com'era e dov'era, a benedire le nuove fortune d'Italia».

La 3.a Armata, fra altri oggetti interessanti e preziosi che si riferiscono alla sua gloriosa epopea, ha inviato un vigorosissimo quadro del Michetti: «Il Carso» — proprietà del Duca d'Aosta.

La 1.a e la 4.a Armata sono pure degnamente rappresentate con una varia esposizione di lavori di soldati, documenti e trofei di guerra. Specialmente notevoli: l'antico stemma del Municipio di Rovereto, inviato dalla 1.a Armata; ed una completa provvista di ferri chirurgici ottenuti da frammenti di proiettili nemici all'officina chirurgica della 4.a Armata.

Ricordiamo ancora fra le cose più preziose, gentili e interessanti della mostra: la prima bandiera di Trieste offerta dal popolo all'arrivo dell'*Audace*, il gagliardetto che le donne bolognesi offrirannno alla Brigata Bologna; e la magnifica Esposizione Artistica di guerra, ricca di 100 quadri del Sartorio, e di molti altri pregevoli dipinti e bozzetti. Questa importantissima Sezione della Mostra, cui dobbiamo oggi per necessità di spazio soltanto accennare, merita da sola una diligente descrizione. Parte essenziale, e supremamente gloriosa, della prima Esposizione di guerra, sono i sacri cimeli dei Martiri e degli Eroi, che, per il sacrificio della loro vita, per il prodigio del loro fortunoso eroismo, sono stati assunti alle altezze solenni della Storia: Francesco Baracca, Cesare Battisti, Giacomo Venezian, Giosuè Borsi, Toti, Baruzzi.

Di questi purissimi figli d'Italia, sono religiosamente raccolti e custoditi, entro urne e in trofei, gli oggetti rammemoranti il loro amore patriottico e il loro sacrificio, il loro eroismo e la gloria. Davanti alle piccole cose mute e solenni, che son sacre alla memoria degli Eroi, l'anima resta sospesa ed assorta.

In questo silenzio, che ha intensità e fervore di preghiera, è la più pura celebrazione.

Agli organizzatori della prima mostra nazionale di guerra spetta il merito di questo rito solenne: a tutti gli italiani e ai cittadini bolognesi in ispecie, il dovere di partecipavvi con unanime slancio e con legittimo orgoglio.

Un primo notevolissimo nucleo di quello che sarà il *Museo Nazionale* della nostra guerra di redenzione — il tempio sacro alle nostre più gloriose memorie, a tutte le più pure speranze del domani — è formato: e Bologna, nelle logge sontuose ed ospitali del palazzo Bonora, ha dato la degna sede iniziale.

Tutta l'anima della nazione si raccolga dunque in religiosa attenzione, in commossa adorazione, sui sacri cimeli che il turbine della guerra, onde tutto fu abbattuto e disperso, ci restituì come reliquie a memoria dei martiri e degli eroi, e ad esaltazione della nostra fede.

I formidabili ordigni guerreschi, che sparsero il terrore e la morte, ad inane servizio della barbarie, o a vittoriosa difesa della giustizia e della civiltà, stiano silenziosi ed inerti — ad evocare il tragico passato, bene augurando alla Pace ed al Lavoro.

Questi i voti e gli intenti, questi gli atti sensi di Patria e di Umanità, che mossero ad organizzare in Bologna la prima Esposizione nazionale della guerra.

Il pubblico mostrerà il suo pieno assenso di giubilo per la vittoria, la sua devota riconoscenza ai caduti e a tutti i gloriosi superstiti della guerra, accorrendo in pellegrinaggio ad ammirare le arie e interessantissime raccolte di cimeli, di armi, di oggetti d'arte, di documenti e fotografie a palazzo Bonora.

La Mostra è aperta tutti giorni, dalle ore 10 alle ore 12.30, e dalle 14 alle 17.30.

Cronaca d'ore

Per gli orfani di guerra. — Il personale dell'ospedale Misi, in occasione della promozione a tenente colonnello del loro amato prof. Arturo Lanzerini, offre la somma di Lire 55.

Una serie di generose oblazioni. — Ad onorare la memoria del compianto avv. cav. Filippo Boccaccini furono fatte le seguenti elargizioni a scopo benefico:

Dal fratello Pietro e dalla cognata Rosina Boccaccini Pasquali: al Ricovero di Mendicità V. E. II L. 1000; al Comitato di Agione Civile « pro liberati e liberatori » L. 1000; allo stesso « pro orfani di guerra » L. 1000; all'Opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra L. 1000; all'Opera di assistenza alunni figli e storpi di guerra L. 1000; all'Istituto Federato per i figli del popolo. — La Fratellanza Universale Americana ha offerto sciarpe e maglie per gli orfani di guerra più bisognosi. — Il comm. Luigi Ferrerio ha offerto per gli orfani di guerra L. 50.

Infanzia Abbandonata — Il signor Filippo Pancaldi in memoria dell'ottimo amico cav. Federico Bracaloni offre L. 20; la signorina Argia Camara in memoria dei suoi cari defunti L. 10

Per salvare i castagneti di Bologna

L'on. Luigi Rava ha ripetute volte presentato reclamo ai competenti ministeri contro l'eccessivo taglio di boschi nell'Appennino bolognese e contro la distruzione di piante di castagno che danno pane ai poveri e debbono essere conservate. L'on. Rava ha anche presentato interpellanza in argomento.

Il Municipio per la disoccupazione

Il Municipio ci comunica:

Il Sindaco si è in questi giorni interessato in favore della maestranza operaia occupata negli stabilimenti militari ed ausiliari; a Roma ha proposto ai Ministri Zupelli e Nitti di dare agli operai, che dovranno essere licenziati per la fine della produzione bellica una congrua somma che permetta a tutti di passare questo periodo, per alcuni veramente angoscioso, di assestamento dalle condizioni di guerra a quella di pace.

Molti gruppi di operaie, licenziate dai diversi stabilimenti ausiliari alcune senza alcun compenso, altre con assegni irrisori si sono già presentate in Municipio in cerca di occupazione; il Sindaco ha scritto subito al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, invocando un doveroso intervento, che obblighi gli industriali ad alleviare in equa misura la disoccupazione delle lavoratrici, spose, madri, sorelle di soldati richiamati, le quali, prive, nelle presenti contingenze di sostegno economico, hanno efficacemente contribuito alla difesa del paese ed ai guadagni degli industriali.

L'Autorità Municipale sta occupandosi alacremente per la sollecita preparazione di lavori, ma non potrebbe contribuire in modo efficace ad una doverosa difesa della classe lavoratrice senza una necessaria disciplina, che liberi la città da una pletorica offerta di lavoro, che non potrà per il momento avere il necessario collocamento; per questa precisa ed inconfutabile visione delle cose, è raccomandabile il ritorno di molti qui occupati nelle industrie di guerra al lavoro dei campi, sul quale è basato il nostro avvenire.

Per poter disciplinare la mano d'opera il Comune ha deliberato di far funzionare l'*Ufficio del lavoro*, già progettato ed a datare dal 2 dicembre tutti coloro che cercano occupazione dovranno presentarsi all'Ufficio stesso, in Via Pignattari n. 1, dove appositi incaricati raccoglieranno tutti i dati necessari per la tutela degli interessati che sarà affidata per il collocamento, per i sussidi di disoccupazione e per tutte le altre forme di assistenza alla organizzazioni operaie professionali.

Si avvertono gli interessati che l'opera di assistenza per parte del Comune potrà essere svolta soltanto in favore degli operai ed operaie, che appartengono alla popolazione stabile di Bologna.

Agli utenti di energia elettrica

In conformità alle nuove esigenze industriali create dai recenti fausti avvenimenti, questo comitato ha determinato di *abolire, a partire da Lunedì 25 corrente*, le disposizioni ora vigenti contenute nella circolare numero 12842 del 27 aprile u. s. e di sostituire ad esse le seguenti:

Art. 1.o — Sono esenti da ogni limitazione i servizi di carattere strettamente militare, le Ferrovie dello Stato, Telefoni, Telegrafi, Poste, Giornali, e Gabinetti Scientifici.

Art. 2.o — Potranno funzionare per sette giorni della settimana:

a) I Molini, con orario dalle 21 alle 8 di tutte le sette notti della settimana e dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi;

b) I Servizi Comunali di acqua potabile e l'Officina del Gas in tutte le ore del giorno e della notte eccetto che nelle ore vietate dall'art. 1.o della circolare 23130 del 27 settembre u. s. coll'avvertenza però che il lavoro notturno può essere iniziato alle ore 21 anzichè alle 22.

c) I servizi privati di sollevamento acqua potabile con orario dalle 8 alle 7 dei sette giorni della settimana e dalle 12 alle 14 dei giorni festivi;

d) Gli ascensori e montacarichi dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21;

e) I Panifici e Pastifici di pasta fresca dalle ore 4 alle 10;

f) I Frigoriferi in tutti i sette giorni della settimana salvo le limitazioni di cui all'art. 1.o della circolare 23130 del 27 settembre u. s.

Art. 3.o — Funzioneranno per sei giorni alla settimana:

a) I Pastifici di pasta secca fino alle ore 17 di tutti i giorni feriali salvo la interruzione di cui all'art. 1.o della circolare 23130. I motori però azionanti la ventilazione potranno usufruire di funzionamento continuo;

b) La Manifattura Tabacchi in tutti i giorni feriali fino alle ore 18 di ciascun giorno.

Art. 4.o — I rimanenti utenti non avranno speciali limitazioni d'orario salvo quelle imposte dall'art. 1.o della circolare 23130.

Art. 5.o — Per tutti indistintamente gli utenti, eccezion fatta per quelli contemplati dell'Art. 1.o della presente ordinanza che usufruiscono di libera erogazione, sono mantenuti il razionamento e l'obbligo di denunciare settimanalmente i consumi.

Circa i quantitativi di energia che ciascun utente può settimanalmente consumare, si stabilisce quanto segue:

Detto quantitativo di consumo settimanale deve computarsi così:

a) Moltiplicando per sette il quantitativo giornaliero assegnato agli utenti considerati nell'Art. 2.o della presente ordinanza;

b) Moltiplicando per sei l'assegnazione giornaliera per gli utenti di cui tratta l'Art. 3.o della stessa sostanza;

c) Moltiplicando per cinque la stessa assegnazione giornaliera per quegli utenti che appartengono alla categoria Industrie varie, Seghesie, ed Officine Meccaniche;

d) Moltiplicando per quattro la detta assegnazione giornaliera per gli utenti che sono stati classificati Proiettifici.

Art. 6.o — Restano in vigore le deroghe già accordate da questo Comitato per tutti gli utenti eccetto che per quelli di cui tratta il paragrafo *d)* del precendente Art. 5.o, per i quali ultimi utenti le deroghe accidette devono intedersi abolite.

Art. 7.o — Le richieste per eventuali nuove deroghe dovranno presentarsi a questo Comitato ed essere giustificate da imprescendibili necessità di produzione.

Art. 8.o — I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini dell'Art. 8.o del Decreto Luogotenenziale n. 218 del 10 febbraio u. s. in forza del quale decreto la presente ordinanza è emanata.

L'influenza

Il Bollettino dell'Ufficio d'Igiene comunica che il giorno 24 vi furono 20 decessi dei quali 18 di persone appartenenti alla popolazione stabile (5 per influenza) e 2 di altri comuni (1 per influenza. I morti per tutte le malattie denunziati ieri 25 all'ufficio di Stato Civile furono 36.

Negozio svaligiato - In trappola

Ieri notte ignoti, scassinata una serranda del negozio di stoffe e mercerie di Luigi Evangelisti in via Repubblicana 35, rubarono maglierie, tessuti ed altre merci per un valore di lire 4500.

— Pure ieri notte allo scalo di Bertalia un guardiano ferroviario sorprese in un carro merci certo Amedeo Parmeggiani, di Giuseppe, da Argile il quale poco prima dal carro stesso aveva sottratta una cassa piena di bottiglie di vino. Il guardiano rinchiuse nel carro il ladro ed avvertì i carabinieri che arrestarono quest'ultimo. La cassa di bottiglie fu sequestrata.

Cronaca varia

Un incendio — L'altra notte in località «Formace» di Ozzano si manifestò il fuoco in un fabbricato di Mantovani Giovanni che risentì un danno di L. 1000. Furono inoltre distrutti dal fuoco una rilevante quantità di foraggi per L. 12.500 appartenenti a Francesco Lodi. I carabinieri procedettero alle verifiche di legge, dalle quali risultò che l'incendio fu casuale.

Il successo strepitoso di « INTOLERANCE » all' ARENA DEL SOLE.

Il pubblico accorre quotidianamente all'*Arena del Sole* in grande folla, perchè la fama di *Intolerance* è giunta persuasiva a tutti, e chi l'ha vista ed ammirata è il miglior propagandista per trascinarvi pubblico. Nessun lavoro

ULTIME NOTIZIE

Le rivelazioni sull'origine della guerra

Le enormi responsabilità di Berlino

Zurigo 25, notte

Si ha da Monaco di Baviera:

La relazione trasmessa il 18 luglio 1914 dal Larchenfeld ministro bavarese a Berlino contiene altre importanti rivelazioni sull'origine della guerra europea. Il diplomatico bavarese scrive che si riteneva a Berlino che un energico intervento contro la Serbia avrebbe consolidato il potere statale agli austriaci ed agli ungheresi, avrebbe ricostituito la vita economica dissanguata della monarchia e frenato le aspirazioni del nemico. Data l'indignazione suscitata in tutta l'Austria-Ungheria dall'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, si poteva essere sicuri anche delle truppe slave; mentre se si fossero lasciati passare alcuni anni, tale sicurezza non vi sarebbe stata in seguito alla crescente propaganda slava. Anche lo stesso generale Conrad lo affermava.

Pertanto, continua Larchenfeld, anche a Berlino si ritiene suonata l'ora di decidere le sorti dell'Austria-Ungheria e perciò alla domanda di Vienna è stato risposto che si è d'accordo su tutte le decisioni che si prenderanno colà, anche nel caso di un pericolo di guerra colla Russia. E' stata consegnata una procura in bianco al conte Hoyos capo di gabinetto di Berchtold venuto a Berlino latore di un autografo del suo sovrano e di un ampio memoriale. Si autorizza perfino il governo austro-ungarico a trattare colla Bulgaria per la sua ammissione nella Triplice Alleanza.

Sembra che a Vienna non si aspettassero che la Germania intervenisse così incondizionatamente a favore della monarchia danubiana e Zimmermann esprime l'impressione che in alcuni circoli di Vienna, sempre timorosi ed indecisi, si abbia quasi una sgradevole sensazione pel fatto che la Germania non ha consigliato a Vienna prudenza e riserva.

Per dimostrare come Vienna tentenni a prendere decisioni si cita il fatto che il conte Berchtold, tre giorni dopo aver trasmesso una domanda a Berlino circa l'alleanza colla Bulgaria, telegrafò di avere ancora scrupoli a concluderla.

« Qui si ritiene — dice il ministro Larchenfeld — che sarebbe stato meglio non prorogare tanto l'azione contro la Serbia e non dare il tempo al Governo serbo di offrire una soddisfazione cedendo, per esempio, a pressioni della Russia e della Francia ».

Dalla relazione risulta poi che il viaggio del Kaiser al capo Nord e il congedo del capo dello Stato Maggiore generale von Moltk e del ministro prussiano per la guerra generale Von Falkenhayn tendevano a dimostrare che la Germania era stata colta di sorpresa dall'azione dell'Austria.

Larchenfeld continua dicendo: « L'Inghilterra e la Francia non desiderano la guerra: esse agiranno sulla Russia in senso pacifico. Inoltre la politica russa non inclina a trarre volentieri la spada dal fodero per interessi di terzi. Quanto all'Inghilterra, una guerra fra la Duplice e la Triplice le riuscirebbe sgradita in questo momento a causa della situazione in Finlandia. Tuttavia a Berlino si ritiene che se scoppiasse la guerra, l'Inghilterra si schierebbe a fianco del nemico per timore che la Francia sconfitta fosse ridotta ad una potenza di secondo ordine con turbamento dell'equilibrio europeo ».

La Legazione bavarese a Berlino fece la mattina del 31 luglio 1914 una relazione telefonica nella quale esprimeva la convinzione che gli onesti sforzi di Sir Grey non avrebbero arrestato il corso degli avvenimenti. Lo stesso giorno la legazione bavarese telegrafò a Monaco: «In questo momento partono due ultimatum, uno di dodici ore, a Pietrogrado; l'altro, di diciotto ore, a Parigi.

Nel primo si chiedono le ragioni della mobilitazione, nel secondo si chiede se la Francia rimane neutrale. Naturalmente ambedue avranno risposta negativa. La mobilitazione avrà luogo al più tardi sabato 1 agosto alla mezzanotte. Lo Stato maggiore generale prussiano considera con la massima fiducia la guerra con la Francia e ritiene di potere atterrare la Francia in quattro settimane. Nell'esercito francese lo spirito è buono, ma la Francia possiede pochi Steilfeuergeschuetze (cannoni a tiro rapido) e un cattivo fucile.

Da una relazione del 4 agosto 1914 risulta che la Turchia si era fin d'allora impegnata ad unirsi colla Germania a non se ne poteva rispettare la neutralità. Il capo dello Stato Maggiore generale aveva dichiarato perfino che un'eventuale neutralità inglese, se pagata col rispettare la neutralità del Belgio, sarebbe costata troppo perchè una guerra di aggressione contro la Francia sarebbe stata possibile soltanto sulla linea del Belgio.

Il tricolore inalberato sulla Vetta d'Italia

Roma 25, notte

La popolazione della parte del Tirolo da noi occupata a nord della linea d'armistizio, ammira l'aspetto marziale e l'ordine dei nostri soldati. Ad Innsbruk l'autorità civile ha invitato con manifesti la popolazione a considerare senza preoccupazione la presenza delle nostre truppe e l'ha invitata a far loro accoglienza benevola e corretta.

Ieri le nostre pattuglie superate notevoli difficoltà di terreno raggiunsero la Vetta d'Italia e il Pizzo del Tre Signori inalberando su quello estremo limite della regione italiana il vessillo tricolore.

Nella cattedrale di Merano ieri ebbe luogo una solenne *messa del soldato* alla quale prese parte un numero ragguardevole di cittadini che ebbero manifestazioni di simpatia alle truppe.

A Clos vennero inaugurate con l'intervento delle autorità civili i posti di distribuzione di refezioni gratuite.

L'approvvigionamento di Trieste e delle altre città istriane prosegue regolare e va continuamente migliorando. Vengono specialmente intensificate le distribuzioni di grassi, di riso e di quelle derrate delle quali la popolazione difettava da tempo considerevole.

Il Re a Udine e a Gorizia

Roma 25, notte

Alle ore 10 di stamane S. M. il Re si è recato ad Udine. Il Sovrano si è trattenuto a lungo colle autorità cittadine ascoltando specialmente dal Sindaco la narrazione delle sofferenze cui fu sottoposta quella nobile città durante l'occupazione nemica. Sparsasi per la città la notizia della presenza del Sovrano, tutta la popolazione accorse entusiasta ed improvvisò una commovente dimostrazione. S. M. il Re poscia accompagnato dal comandante la Terza armata si recò a Gorizia. E' impossibile descrivere la commozione e l'entusiasmo coi quali la popolazione ha accolto il Sovrano che dovette ripetutamente affacciarsi al balcone.

Alla partenza da Gorizia la folla al canto di inni patriottici e al suono di fanfare circondò l'automobile reale coprendola di fiori.

Le previdenze economiche

Roma 25, sera

Gli importanti problemi della ricostruzione hanno trovato una degna illustrazione nell'odierna seduta della Camera. E non con una vana opera di critica, ma con l'enunciazione, da parte dei ministri responsabili, di tutte le previdenze che la situazione permette di attuare per la risoluzione delle più gravi e urgenti questioni di ordine economico. Il ministro per l'Industria e per il Lavoro on. Ciuffelli ha prospettato sobriamente ma efficacemente a grandi linee la politica economica e sociale che il ministero sarà per seguire, specialmente per ciò che riguarda i rifornimenti delle materie prime alle nostre industrie, ossia il problema che più d'ogni altro preoccupa il nostro ceto produttivo. Il ministro ha dato assicurazioni confortanti dichiarando che lo Stato, specialmente ad opera del comitato presieduto dall'on. Paratore, e di cui fanno parte cospicue personalità dell'industria e della finanza, non troncheranno l'opera fin qui svolta per i rifornimenti, la continueranno finchè sarà necessario, sospendendola a poco a poco, parzialmente, solo nei rami ove si ritiene già maturo il ripristino delle libertà economiche vigenti « ante bellum ».

Queste dichiarazioni, che soddisfano i desideri della classe produttrice, non solo per il fatto della promessa assistenza dello Stato, ma anche per il proposito di ritornare al regime libero, appena che ciò sarà possibile, sono stati sottolineati dal plauso della Camera e dalla adesione dei competenti. E un'altra dichiarazione del ministro ha interessato vivamente la Camera, quella che ha fatto conoscere il proposito del nostro Governo di attuare al più presto un sistema di assicurazione operaia. Poichè è il triplice contributo operaio, industriale e statale quello che è stato posto a base del sistema assicurativo che sarà proposto; poichè sono stati tenuti distinti la invalidità e la vecchiaia dalla disoccupazione. E' da ritenere che le basi del progetto proposto alla nostra Camera, per la soluzione del grave problema assicurativo, sia quello che, concordemente, tecnici della finanza e della organizzazione operaia hanno sempre sostenuti. E questo fatto fa ben sperare dell'indirizzo che i nostri ceti politici vorranno seguire nel risolvere i grandi problemi sociali; è da sperare che i criteri e le necessità dei tecnici e degli interessati siano sempre tenuti in quel conto che è imposto dalle inderogabili evidenze del progresso sociale.

La situazione alimentare in Italia è stata esposta in un discorso ricchissimo di dati e di fatti dall'on. Silvio Crespi. Il colossale sforzo compiuto collegialmente dall'Intesa per organizzare la migliore distribuzione possibile, compatibilmente colle esigenze della guerra, delle derrate alimentari, ha trovato nel ministro dei Consumi un lucido espositore di fatti non conosciuti, o imperfettamente conosciuti dalle pubbliche opinioni. Dalla selva delle cifre esposte dall'on. Crespi, che richiederebbero un ben più ampio e minuto commento illustrativo di quello che lo spazio non consenta, risulta che lo sforzo di organizzazione compiuto da tutta l'Intesa è riuscito ad attuare progressi meravigliosi nel campo dell'approvvigionamento nazionale.

Certo la campagna dei sottomarini rendeva troppo spesso inefficienti e nulli tali miglioramenti, ma non è senza un senso di soddisfazione che si può leggere nel discorso dell'on. Crespi « lo sviluppo lento ma continuo delle assegnazioni di viveri fatte all'Italia, talchè, anche senza la pace, la situazione sarebbe certamente e sensibilmente migliorata nei prossimi mesi ».

L'on. Crespi ha poi segnalato con precisione di termini un fatto veramente singolare, sebbene già previsto dai competenti; che la cessazione delle ostilità ci avrebbe reso singolarmente più difficile la soluzione di tutti i problemi annonari. Cessate o quasi le necessità belliche che imponevano agli Alleati di mantenere anche nel campo annonario quegli strettissimi legami di ordinazione, quella messa in comune di tutte le risorse, che sono proprie del patto di guerra, aumentate a milioni le masse da nutrire, e da sostentare, il problema si presenta oggi ancor più difficile di quello che non fosse qualche mese fa. Ma lo spirito di solidarietà fra gli Alleati si manifesterà anche nelle opere di pace, e sarà tale da impedire che una grave crisi annonaria si sviluppi, frustrando i migliori risultati di una lungida vittoria.

Le misure per l'aumento della produzione e per la disciplina sempre maggiore del mercato italiano e specialmente per la stremma difesa dei consumatori, che l'on. Crespi oggi ha preannunciato, serviranno a mitigare l'asprezza della situazione.

Ad ogni modo risulta che tutte le difficoltà decresceranno col periodo dei più bassi noli. Quando, ora che sono cessati i siluramenti, le flotte mercantili torneranno ad essere numerose e veloci ogni più difficile situazione sarà risolta.

E la fede e la costanza con cui avremo saputo superare questo più aspro periodo, saranno il nostro titolo d'onore.

In guardia contro il trucco germanico

Parigi 24, sera

I successori di Guglielmo II, i sociali-nazionali, lavorano a ricostruire basandosi sui principii di Wilson, come Bismarck aveva sfruttato i principii di Napoleone III che erano gli stessi.

Al paese che ha il culto dell'evoluzione la storia tedesca dirà un giorno che gli Hohenzollern sono stati lo strumento incosciente che ha servito a creare la Repubblica della nuova Germania, repubblica, che sarà, come diceva Ebert tre giorni fa, la più grande del mondo dopo quella degli Stati Uniti.

Grazie ai Re di Prussia, l'idea del 1848, cui le Costituenti d'oggi si riferiscono espressamente, aveva compiuto la prima tappa, per mezzo di tre guerre vittoriose; una guerra disgraziata avrà permesso di compiere la tappa definitiva e di fondare la Repubblica di tutti i tedeschi, il vasto e potente stato economico-politico che è al fondo della dottrina marxista.

Così la nuova Germania si sarà essa pure fabbricata col ferro e col fuoco. Guglielmo II sarà stato l'intercessore di Carlo Marx. Come ci fu bisogno che Bismarck la rompesse col passato ed infrangesse dei troni tedeschi per aprire la via all'unità sognata dai democratici, così ci è voluto l'enorme sovvertimento di cui il militarismo è stato l'autore per arrivare alla Repubblica di Ebert. Repubblica non dimenticherà di essere stata procreata dalla guerra.

Ora gli alleati assisteranno indifferenti e fatalisti al sorgere di questo mondo nuovo che non è punto rassicurante? A Berlino si fa della politica audace, intelligente, assai più temibile di quella dei Zimmermann e degli Hintze che aveva un fondo di fanciullesco. Si mettono a profitto le circostanze ed il grande cataclisma europeo e non si perde affatto il tempo.

La diplomazia del regime rivoluzionario sembra altrettanto attiva ma assai più abile di quella del regime imperiale, gli stessi tecnici servono da agenti, ed hanno la tradizione del mestiere.

Ma la grande tradizione politica, la tradizione bismarckiana ringiovanita e adattata ai bisogni del tempo rivive nello spirito degli uomini nuovi. Ond'è che se l'astensione degli alleati (di fronte alla trasformazione di una Germania che trae partito dalla propria sconfitta) si prolungasse, apparirà più tardi come uno dei più favolosi fenomeni d'inerzia e di obnubilamento che si siano mai visti.

Gli è perciò che il Bainville nell'*Action Française* dà l'allarme ed afferma in una viva polemica col *Temps* e col *Débats* che se non si capisce in Francia ciò che succede in Germania, nè il rinnovamento delle forze che si opera colà col favore di una rivoluzione che si affetta di considerare come superficiale, e che egli considera come un semplice trucco, se si misconosce nel nemico la forza di questo movimento democratico e nazionale (che in Francia viene da taluni esaltato come un frutto della vittoria delle armi alleate) allora, egli dice, è facile prevedere che si va incontro ad un crudele risveglio.

La Baviera redarguisce il "signor Hindenburg,,

Zurigo 25, sera

Si ha da Monaco di Baviera: Il presidente del Consiglio Kurt Eisner, in seguito al contegno assunto da Hindenburg ha emanato il seguente rescritto:

« Il signor Hindenburg, finora maresciallo generale, ha fatto recentemente ripetute manifestazioni pubbliche atte a turbare sensibilmente gli imminenti negoziati di pace. Il Presidente del Consiglio dello Stato Popolare di Baviera ne trae motivo per protestare energicamente contro la malaugurata e inammissibile ingerenza nella politica da parte del signor Hindenburg sinora maresciallo generale. Non è questo più il tempo di far trattative per rovesciare il nemico. La collera si è accumulata nel popolo tedesco ».

La Camera dei Comuni sciolta

Londra 25, sera

Il Re ha firmato stamane un proclama col quale scioglie la Camera dei Comuni.

Gli czeco-slovacchi vittoriosi in Siberia ai prodi commilitoni d'Italia

Roma 25, sera

Il generale Stefanik ministro czeco slovacco della guerra ha inviato da Wladivostock ai compatrioti soldati in Italia, il seguente messaggio:

Nel momento in cui ha raggiunto la Siberia, il nostro esercito ammirato da tutto il mondo per il suo coraggio e la sua fierezza, ricorda col cuore commosso voi fratelli i quali con lo stesso fervore difendete l'onore della nazione czeco-slovacca, consolidando così con la virtù la nostra amicizia con l'Italia. Dappertutto ove le sorti della guerra hanno risvegliato la stessa forza sovrumana, la fermezza del carattere si ricongiunge col sangue generoso che bagna la terra donde deve germogliare la futura libertà. Prendiamo senza titubanze per la completa liberazione della nostra patria, per la giustizia e per l'avvenire del mondo.

La situazione del proletariato internazionale esaminata in un 'meeting, a Parigi

Parigi 25, sera

Il primo « meeting », che abbia avuto luogo dopo la dichiarazione di guerra, è stato tenuto ieri, con numeroso concorso di intervenuti, dalla Confederazione generale del Lavoro, allo scopo di esporre la tattica da tenersi per la riorganizzazione economica del paese. Il segretario generale Jouhaux indicò le direttive dell'organizzazione quali sono date dalla Confederazione generale del lavoro; ma formulò anzitutto la speranza che le clausole dell'armistizio che prevedono i rifornimenti della popolazione della Germania e dell'Austria vengano rispettate e che non si assisterà ad un intervento militare nè in Germania, nè in Austria. Quindi diede lettura di un lungo documento contenente il programma minimo di riorganizzazione che verrà esaminato dai rispettivi sindacati, i quali si pronuncieranno per una azione realistica o per un'azione politica.

Bihegaray, segretario generale dei ferrovieri, pose in rilievo l'importanza del programma di riorganizzazione. La riorganizzazione sociale, egli disse, non sarà possibile se non si assicura la continuazione della produzione e nessuna riorganizzazione sarà possibile senza la riorganizzazione dei trasporti.

L'oratore propugnò poi l'assunzione dell'esercizio di tutti i mezzi di trasporto, ferrovie e canali, da parte dello Stato.

Merrheim, segretario del sindacato degli operai metallurgici, esaminò la situazione attuale delle classi operaie in Europa. In Germania ogni classe del popolo soffre. La Germania ha rivolto alla Confederazione generale del lavoro un appello commovente che sarà sottoposto alla classe operaia. Il proletariato tedesco si trova in uno stato di esaurimento incredibile. In tutti i centri industriali regna la carestia. Tutto un popolo laborioso muore se non si verrà in suo aiuto e questo popolo chiede che non lo si affami ancora di più delle popolazioni che vengono ora alla libertà, altrimenti sarebbe uccidere la rivoluzione in marcia.

Per quel che riguarda la Russia l'oratore si dice impressionato dalle dichiarazioni fatte dinanzi al gruppo socialista alla Camera dai camerati Axelrod, Rumanoff e Sukomline Occorre procedere alla inchiesta domandata dai delegati russi e alla quale devono partecipare imparzialmente e d'accordo maggioritari e minoritari.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 25, sera

Il palazzo Caffarelli verrà espropriato — Il «Messaggero» scrive: Sappiamo che è stato deciso in conformità dei voti espressi in Senato, alla Camera e dalla cittadinanza, di estendere la zona monumentale al perimetro del Campidoglio. Il palazzo Caffarelli verrà quindi finalmente espropriato e potrà essere demolito per riportare alla luce l'area capitolina e le fondamenta del tempio di Giove Statore.

I deputati redenti ricevuti dal Governo — I deputati delle provincie adriatiche redente furono ricevuti in questi giorni dal presidente del Consiglio on. Orlando, dal ministro degli esteri on. Sonnino e dal ministro del tesoro on. Nitti e da altri ministri competenti, i quali, come al segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo e ad altri funzionari dei ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, esposero le più urgenti necessità specialmente economiche della Venezia Giulia e della Dalmazia. Hanno avuto le più larghe assicurazioni di pronti provvedimenti e che d'accordo col governo, saranno emanati dal Comando Supremo, specialmente per quanto riguarda la valuta, gli approvvigionamenti, i prezzi del vino e la fornitura di materiali per assicurare l'attività degli stabilimenti industriali e specialmente i cantieri navali.

L'organizzazione scientifica — Domani 26 avrà luogo a Parigi la conferenza interalleata per la organizzazione scientifica. La conferenza iniziò i suoi lavori a Londra presso la Royal Society nei giorni 9, 10, 11 ottobre scorso. Come a quella di Londra, alla conferenza di Parigi saranno rappresentati l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, la Gran Bretagna, il Giappone, il Portogallo, la Serbia e gli Stati Uniti. I capi della missione italiana sono scelti nel seno dell'Accademia dei Lincei e sono precisamente il senatore Volterra, il senatore Ciamician, i professori Ricco, Nisini, Reina, che già presero parte alla conferenza di Londra.

Grave incendio a Padova — A Padova, un terribile incendio ha distrutto il grande pastificio dei fratelli Benacchio. I danni sono immensi.

Una circolare Dari agli ingegneri del Genio Civile — Il ministro dei LL. PP. on. Dari ha diramato una circolare agli ingegneri capi del Genio Civile in cui ricorda l'importoso compito di validamente contribuire al riassetto ed all'incremento economico del Paese. Ritiene che sia indispensabile conoscere quali e quante opere di qualsiasi natura siano eseguibili in tempo prossimo, quale la spesa prevedibile, e giacchè ben sarebbe pericoloso disporre l'esecuzione di nuovi lavori quando la mancanza e la difficoltà di approvvigionamento dei materiali e mezzi di opera possono impedirne il regolare sviluppo, desidera sia con sollecitudine accennato al quantitativi delle principali categorie di materiali occorrenti, soprattutto di quelli la cui disponibilità dopo la guerra sia da presumere scarsa.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il corso ufficiale dell'oro determinato il 23 novembre, da valere dal 25 novembre al 1.o dicembre è di L. 120,19.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

CUPEPTINA BONAVIA

Vince la DISPEPSIA, il CATARRO DI STOMACO ED INTESTINALE, la GASTRALGIA, l'IPERCLORIDRIA, le FERMENTAZIONI ACIDE, l'INAPPETENZA. In tutte le buone Farmacie nella forma per adulti e in quella per bambini.

Le più grandi e le più importanti Scuole Professionali Automobilistiche d'Italia **PIETRO BASSINI**

Grande Istituto Meccanico di Arti e Mestieri

GARAGE CENTRALE Via Poggiale 6, Bologna :: Telefono N. 24-97 ::

Scuola per Motoristi Automobilisti - Piloti - Motoristi Aviatori e Motociclisti - Motoristi fissi e rotativi 200 HP FARMAN, CAPRONI e BLERIOT con massime onorificenze internazionali. — Corsi accelerati diurni e serali. — PICCOLI e GROSSI CAMIONS B-4 IN VENDITA. TRASPORTI MERCI CON GROSSI CAMIONS E SERVIZIO VETTURE SEMPRE PRONTO.

MARCA DI FABBRICA

L'OGGETTO SOGNATE

Per appagare i voti di colui che attende da voi un regalo di Natale, mandategli un Rasoio di Sicurezza Gillette. I buoni servigi che gli renderà questo perfetto strumento vi ricorderanno a lui per tutta la sua esistenza.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

FINIMENTO NORMALE

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato Depositario: G. TOSI, via Senato, 18, Milano

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

17 bis, rue de la Bolétie, Parigi e anche a Boston, Londra, ecc.

RE RIPASSATURA — RE AFFILATURA

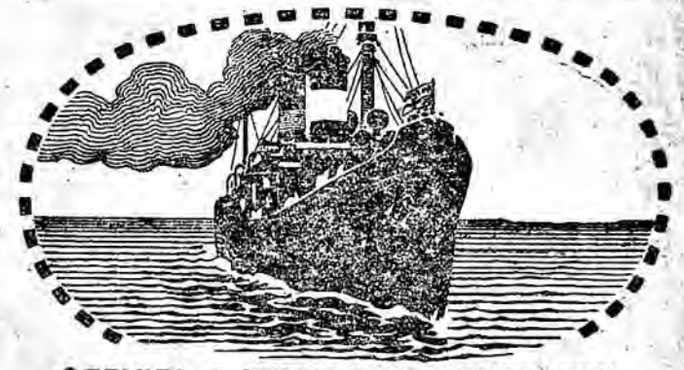
CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI

TORNITORI — AUTOMOBILISTI — MOTORISTI — DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI AGGIUSTATORI MECCANICI

alle grandi e rinomate Scuole Officine

GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza) Telef. 24-69

che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori fornendo Noleggio Automobili - Permesso Circolazione



SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO:

NORD, CENTRO E SUD AMERICA

SOCIETA':

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,, "LA VELOCE,, "LLOYD ITALIANO,,

PER INFORMAZIONI:

rivolgersi in Bologna, all'Ufficio Passeggieri, Piazza Re Enzo, Via Orefici (Palazzo Ronzani), oppure in tutte le città principali d'Italia, agli Uffici ed Agenzie delle Società suindicate.

INCETTA ROTTAMI METALLI

Per conto dell'Onorevole Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, presso

GIUSEPPE BENETTI

Bologna - Via dei Mille, 10 A. B. - Viale Angelo Masini, 22 - Bologna

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

COMMESSO praticissimo mercerie mode manifatture, offresi subito per negozio o magazzino, referenze buonissime. Scrivere Cassetta T 8021, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8921

CHAUFFEUR congedante primi Dicembre, offresi preferibilmente Autorie, patente 1912 civile e militare. Scrivere Cassetta E, 8877 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8877

DISTINTISSIMO ispettore assicurazioni, abbonamento ferroviario, vaste relazioni, disponendo tempo, tratterebbe anche altri affari. Scrivere cassetta Q 8050, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8950

DIPLOMANDO ragioniere, serio, attivo onesto, cerca urgentemente occupazione. Scrivere B 8057 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8957

DISTINTA signorina anziana, ottime referenze, offresi per lezioni francese, dama compagnia, accompagnamento signorine, bambini. Miti pretese Scrivere Casella R. 8869, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8869

FARMACISTA disponibile provvisoriamente offresi farmacia città. Scrivere Cassetta S 8051, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8951

GIOVANE congedato servizio militare cerca impiego presso Amministrazione o ufficio. Scrivere Gradara Stefano, Avesella 12 Mingarelli. 8973

GOVERNANTE distintissima signorina proveniente infermiera due bimbi presso ricca famiglia Referenze Alghisillina Posta Torino. 8932

SIGNORINA licenza tecnica, liceale occuperebbesi giornalmente qualche ora oppure giorni interi alternati Mitissime pretese: Baravelli Casella 73, Bologna. 8968

SIGNORINA, buone referenze, offresi bonne. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna Cassetta Z 8888. 8588

SIGNORINA orfana educata disposta viaggiare cerca persona sola prestarle compagnia. Scrivere Cassetta G 8963, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8836

SIGNORINA con licenza tecnico, dattilografa impiegherebbesi presso ufficio. Scrivere Cassetta T, 8912-bis, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8912

SIGNORA seria trentenne occuperebbesi commessa pratica tabaccheria miti pretese. Scrivere dilettamente: Serra M., Via Ronzani 525-17, Arcoveggio. 8913

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AGENTE campagna bestiame azienda piccola estensione cercasi novembre 1919. Scrivere Casella S 8917, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8917

AGENZIA Giornalistica Internazionale, Via Mille 12, cerca ragazze lavoro nuovo remunerativo. Proposte per lettera. 8936

CERCASI ragazzina servizio 14-15 anni. Scuola Commercio Mazzini 34. 8901

CERCASI ragazzo per negozio mercerie, possibilmente pratico rivolgersi Azeglio 42. 8989

CERCASI ricamatrice sappia ricamo colore e oro Buona paga. Rivolgersi Bongiovanni, Azeglio 13, 2.o piano. 8907

CAMERIERA per famiglia con referenze cercasi. Via Boldrini 8, Bologna. 8962

CERCASI lavorante pellicciaia, Via Molino 5. 8889

CERCASI servente abile cucina buone referenze, 50 mensili e donna mezzo servizio dalle 13 alle 17. Scrivere Cassetta T 8981, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8981

CERCANSI lavoranti dai 12 ai 18 anni. Rivolgersi, Via Barbaziana 8, fabbrica ginocattoli. 8975

CERCASI donna mezza età, svelta per mattino dalle 7 1/2 a mezzogiorno. Orefici 4-3.o piano. 8974

COLONO con moglie cercasi per piccolo Podere pratico coltivazione orto. Rivolgersi Tartarini Mauro, Riva Reno 69, Bologna. 8890

DIRETTORE generale cercasi da Consorzio provinciale di approvvigionamento di Modena per concorso aperto a tutto Novembre corrente. Per ogni informativa richiedere la Segreteria del Consorzio. 8847

FARMACIA cerca assistente farmacista posto stabile. Rivolgersi Farmacia Stefano, Saragozza 71, Bologna. 8967

FAMIGLIA signorile cerca subito bravo cuoco, ottime referenze. Scrivere cassetta F, 25, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8825

FATTORINO circa sedicenne cerca officina. Zonpis, Viale Silvani 90. 8953

FOTOGRAFIA Campagnoli, Via Indipendenza 2, cerca fattorino licenza elementare. 8972

INDUSTRIA facile lavoro offre lavoro a ragazze serie attive: offerte UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. Cassetta D 8978. 8978

LA FABBRICA di cellulosa di Godigoro (Ferrara) cerca operai specialisti e pratici per la fabbricazione della carta di paglia. Inviare offerte direttamente alla Ditta. 8933

PORTINERIA cercansi subito coniugi soli possibilmente pensionati. Rivolgersi Tipografia Garagnani, Indipendenza 14. 8942

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI agente per Bologna, tessuti, vendita rateale contante; provvigione. Scrivere Casella D 8969, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8969

COMMERCIANTI cercano Signorina, Signora, presenza, facile parlata, come piazzista. Stipendio, provvigione. Presentarsi Rappresentante Santarcangelo 5. 8990

PIAZZISTA viaggiatore offresi a seria Ditta, qualunque Articolo; parla francese, elevata coltura, pratico trattazione affari e commercio; serietà e referenze primissimo ordine. Scrivere alla cassetta B 8948, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. 8948

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AGENZIA Italiana Gomme Flora, cerca in affitto negozio, posizione centrale. Scrivere Albergo due Torri. 8800

APPARTAMENTO ammobigliato sette vani, ogni comodità, affittasi subito. Scrivere Cassetta P 8952, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8952

AFFITTASI subito appartamento vuoto sei ambienti, giardino, bassi comodi, presso porta S. Stefano. Scrivere Cassetta B 8985, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8985

CERCASI per subito appartamento vuoto, piano terreno. Indirizzare Lelli, Pescherie 2. 8971

CERCASI camerone anche interno per deposito giocattoli Offerte Cassetta G 8779, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8779

CERCO Ufficio centrale due tre ambienti con bassi comodi riscaldamento, vuoto od ammobigliato per subito, oppure primi dicembre. Scrivere Anco Gestalo, Casella Postale 42, Bologna. 8802

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CAMERA elegantemente mobigliata libertissima, ingresso indipendente, possibilmente pianterreno cerca distinto Signore scapolo. Scrivere Cassetta 27595 M, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8990

CERCASI subito appartamentino ammobiliato due camere letto, salottino, luce, riscaldamento, possibilmente posizione centrale, da fratelli professionisti serissimi, scrivendo: Casella postale 915 8920

CERCO appartamento ammobigliato due tre camere bassi comodi posizione non molto lontana centro. Scrivere Anco Gestallo, Casella Postale 42 Bologna. 8803

PERSONA seria cerca camera ammobiliata possibilmente libera. Rivolgere offerte cassetta B 8814, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8914

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

DATTILOGRAFIA corsi diurni serali con macchina Underwood Istituto Arslabor Fratello 1. 8444

LICENZA tecnica un anno, Istituto tecnico, corsi diurni serali Fratello 1. 8440

PIANOFORTE francese insegna Signorina, metodo accelerato, Galliera 13, Borghi. 8970

RIPETITORI italiano, matematica cercansi per studente quarta Istituto Tecnico Casella postale 252 8916

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano, Prepara esami, perfeziona conversazioni Traduzioni scientifiche-letterarie. Calzolarie 1 (via Rizzoli). 8824

TELEGRAFIA corsi per aspiranti ferrovie supplenti, gento telegrafisti. Fratello 1 8443

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE OASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

CEDESI anche subito bottega bene avviata con licenza Vino Caffè Liquori e Cucina, Via Polese N. 48. 8970

PER ritiro commercio cedesi in posizione principale da Ditta avviatissima, negozio articoli Elettrici ed affini. Scrivere Cassetta R 8833, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8833

VENDESI fabbricato di recente costruzione, vasti ambienti ben distribuiti, ampie finestre, facciata principale sulla Provinciale. Per informazioni rivolgersi Signor Galli Paolo, Sestola, Modena. 8938

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

BELLISSIMA camera pranzo mogano stagionatissima, valore 5000, vendesi 2200. G. Petroni 7. 8977

INFORMAZIONI private indagini assumo ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 8966

INIZIANSI corsi commerciali rapidi 3 mesi, diurni serali, preparazione uffici, ferrovie, banche, ditte esportazioni, concorsi corrispondenza italiana, francese, inglese, merceologia pratica, terminologia, geografica commerciale, registrazioni, azienda modello, calligrafia applicata, disegno, stenodattilografia, telegrafia, contabilità, lingue. Diplomi. Licenza tecnica, complementari, ginnasiale un anno. Elementari, Istituto. Ripetizioni, tempo scuola. Programmi Scuola commercio, Mazzini 34. 8905

OCCASIONE alta tenuta nuova, berretto, spalline, sciabola, bersagliere. Cenacchi, Saragozza 35, 8481

OCCASIONE. Vendo otto fusti olio minerale lubrificante fluido Boldrini, fermo posta Consandolo (Ferrara). 8920

OCCASIONE vendo due Macchine cucire marca Singer. Sartoria, Frassinago 3. 8902

OCCASIONE vendesi elegante attacco halo-dorato sella tiro. Scrivere Cataldi Aldrovandi 9. 8954

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segretezza. Mascarella 61 7480

MATRIMONI cospicui combina distinta signora vedova segretissima, Elvira Lambertini, posta Bologna. 8996

STUFE lana lenzuola mobili materassi vendo, Via Begatto 9. 8871

VENTITREENNE congedante, bell'uomo, serio, governativo, 2500 aumentabili, sposerebbe signorina, vedova: Fernandini, Posta Sala Baganza, Parma. 8992

VENDESI canapè con materasso nuovo bello 350. G. Petroni 7. 8998

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

ALLA liquidazione Zigari, Via Galliani, Foggia: Cacao sapone 5 Kg. L. 12, Sacco 5 Kg. fagioli L. 8, due Kg. caffè moka L. 16, un Kg. cioccolatte L. 10 latta di acciughe 2 Kg. L. 10 Pacco stearichee 2 Kg. L. 15. Pacco complessivo L. 70. Spedizioni gratis, varlia anticipato. 8930

ALTERNATORE 40 a 50 cavalli, 42 Perbodi, 220 volts, ottimo stato cercasi. Inviare offerte dettagliate Cassetta G 8895, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8894

CAMION Zust bollata portata q.li 10 ottimo stato vendesi a prezzo conveniente. Garage fratelli Bassini, Via Poggiale, Bologna. 8715

CARTONE cuoio vendesi cartoleria